ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 51
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-040 al 40-045

VENERDI'
SABATO
29 Febbraio - 1 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

UMAGGIO

INSERZIONI: S.P.E., via S. Teresa 7, tel. 45-033, 80-995, 83-882. - Prezzi per cmm. di alt. 1 colonna: Annunci commerc. L. 450 - Annunci finanz. stranieri L. 500 - Necrol. L. 300 (dir. fisso addizionali L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi sport. L. 300 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: mezzo corrente postale n. 2/24001, Torino anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio

ALLE 5,20 IL PRESIDENTE FAURE SI E' DIMESSO

Drammatica notte a Parigi fra Palazzo Borbone e l'Eliseo

Il Premier, battuto all'Assemblea con 283 voti contro 309, rifiuta l'invito di Auriol e mantiene le dimissioni - Si prevede un appello "d'emergenza,, del presidente della Repubblica ai parlamentari - Queuille tenterà di risolvere la gravissima crisi?

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Per la dodicesima volta dopo la guerra, la Francia è senza governo. Anche Edgar Faure, il giovane e coraggioso Premier su cui si erano fondati molti ambienti si contava poi far accettare al suo Governo i provvedimenti finanziari, necessari per risanare un bilancio in pericolo, è caduto dopo solo cinque settimane di agitato governo. Come il suo predecessore Pleven, non è riuscito a far approvare all'Assemblea un aumento delle tasse. Il suo successore si troverà di fronte allo stesso compito dell'uno e dell'altro, ma con una situazione finanziaria ancor più grave.

La seduta «dei venti voti di fiducia» (tanti ne aveva posti Faure 48 ore fa) si è protratta per quasi tutta la notte ed ha avuto momenti di alta drammaticità. Ma il presidente del Consiglio è caduto fin dal secondo voto, dopo aver avuto un inizio promettente. Infatti la questione di fiducia, posta sul tipo di spesa militari, Faure aveva ottenuto 518 voti contro 304: tutta la Camera era stata con lui, all'infuori della estrema sinistra. Passando però al secondo punto all'ordine del giorno, l'aumento delle tasse nella misura del 15 %, Faure non è riuscito ad ottenere la maggioranza, ed è stato accolto con 283 voti favorevoli contro 309 contrari.

Hanno votato contro il Governo anche una parte dei deputati della maggioranza governativa. Infatti, assieme ai 116 gollisti e dei 97 comunisti, si registrano i voti contrari di 31 repubblicani indipendenti, 28 radicalsocialisti (fra cui l'ex-presidente Daladier), 23 contadini dell'Unione sociale, 5 dell'Azione democratica, 4 democristiani e 4 repubblicani progressisti. Si sono astenuti 12 deputati, fra cui Paul Reynaud.

Appena conosciuto il risultato della votazione, Edgar Faure ha convocato i colleghi di governo nella sala presidenziale di Palazzo Borbone (la monumentale sede del Parlamento, sulla riva sinistra della Senna), e alle 2 del mattino si è recato all'Eliseo, dall'altra parte del fiume, per presentare al Capo dello Stato le dimissioni del Gabinetto. Alle 5,20 in punto la crisi era ufficialmente aperta. Uscendo dal palazzo, il presidente dimissionario ha dichiarato alla stampa: «Spero che si possa trovare una personalità in grado di far approvare all'Assemblea quei provvedimenti che io mi continuavo a sembrare urgenti».

Il voto non implicava teoricamente la «sfiducia» al Governo, poichè la questione di fiducia era stata posta alle forme costituzionali, e per ravvederla occorreva quindi la maggioranza detta «costituzionale», cioè 314 voti. Ma Edgar Faure ha giudicato opportuno che, non essendo stati votati i crediti occorrenti a fronteggiare le spese già approvate, la Camera gli rifiutava i mezzi di continuare la sua politica. Così, dopo una lunga riunione interministeriale, ha deciso di cedere il posto a un altro.

Auriol aveva trascorso tutta la notte nel suo studio, seguendo l'andamento dei lavori parlamentari per mezzo di un impianto speciale. Ricevendo Faure, si apprende da fonte di alta autorità che il Presidente lo ha esortato a ritirare le dimissioni, non nascondendo le sue preoccupazioni per l'andamento della crisi; Faure, peraltro, è stato irremovibile, giudicando che sia inutile tentar di applicare una politica quando non se ne hanno i mezzi finanziari. Non si esclude che, data la gravità della situazione, il Capo dello Stato si decida a far uso per la prima volta di un suo diritto costituzionale, e rivolga un appello formale all'Assemblea, chiedendo la collaborazione dei parlamentari per la formazione di un Governo in grado di governare. Dato il suo carattere straordinario, questa procedura viene definita di «emergenza».

E in verità la Francia si trova in una situazione di emergenza. Il passivo del bilancio statale va aumentando di un miliardo di franchi al giorno e ha già raggiunto la cifra di 800 miliardi di lire. Nelle casse del Tesoro non ci sono più nemmeno 80 miliardi di liquido: come far fronte alle scadenze di due mesi senza far appello ai tardi della Banca di Francia, e aggravando quindi di pericolosamente il rischio dell'inflazione?

A mezzogiorno il Presidente Auriol ha iniziato le consultazioni di rito, ricevendo anzitutto i capi delle due Assemblee, Herriot e Gaston de Monnerville. Questa è la prassi consueta; però più si prevede che l'incarico verrà passato almeno una volta altro presidente Queuille, vice-presidente nel Gabinetto Faure, personalità nota per la sua abilità di manovratore parlamentare. Egli tenterà di ritare il governo quadripartito dello scorso anno (radicali, cattolici, radicali-socialisti e moderati di destra); nulla, tuttavia, consente di sperare che il Governo non cada sulle stesse difficoltà.

L'impressione riportata negli ambienti politici dal voto di stanotte, è pessima, e la critica rivolta ai deputati non è certo troppo dura, per quanto giusta. Legati dalle promesse demagogiche fatte in occasione delle elezioni del giugno scorso, essi hanno approvato tutte le spese, tutti gli aumenti di stipendio e di pensioni, ma poi la ricostituzione o il riarmo, ma poi non hanno avuto il coraggio di approvare i sacrifici indispensabili.

Gli indipendenti hanno fatto un passo avanti: i gollisti gettano il cuore oltre l'ostacolo: la loro condizione nazionale

L. Mannucci

Pessimistici rilievi di Joy sulla Corea

TOKIO, venerdì sera.

L'ammiraglio Charles Turner Joy, capo della delegazione alleata ai negoziati di armistizio in Corea, ha dichiarato oggi che i negoziati stanno procedendo «a malincuore» e dovranno essere condotti lentamente con i rossi da una «politica obbligata».

Secondo Joy, tuttavia, la situazione militare è buona e non vi è alcuna ragione per accelerare la conclusione di un armistizio.

Subito dopo la sciagura, autolettighe della Croce Rossa, della Croce Verde e della Croce Bianca hanno provveduto all'immediato trasporto dei feriti negli ospedali (Telefoto)

Sei morti e otto feriti in una grave sciagura a Milano

Per evitare di scontrarsi con una auto, un pesante autocarro piomba come un bolide su una piccola folla in attesa del tram per recarsi al lavoro - Il raccapricciante spettacolo dei corpi straziati e folgorati

Milano, venerdì sera.

Una gravissima sciagura automobilistica ha causato nel tardo pomeriggio di oggi la morte di sei persone e il ferimento di altre otto. Il bilancio, purtroppo, potrebbe aggravarsi ulteriormente, poichè tra i feriti ricoverati negli ospedali cittadini, alcuni versano in gravissime condizioni.

Ecco come si è svolto il tragico episodio, che ha destato profonda impressione in tutta la città.

Alle 17,30 circa, mentre la folla degli operai usciti dalle officine della periferia, quando, per la maggior parte, si dirigeva verso i tram per recarsi alle proprie abitazioni, un pesante autocarro, proveniente dalla Via Leopardo, sopraggiungeva a forte velocità in direzione del centro cittadino, si dirigeva verso la periferia, quando, per cause finora imprecisate, deviava bruscamente a sinistra, andando a finire contro un palo in cemento di sostegno della rete tranviaria. Proprio lì stava per transitare un tram e il pesante palo crollava andando ad investire un folto gruppo di persone in attesa.

Subito dopo l'investimento, continuando nel suo abbandono, investiva la folla e andava ad arrestarsi contro un albero distante alcuni metri, schiantandosi.

Grida di terrore si levavano dalla folla e dalle finestre delle case adiacenti, mentre — tra persone in fuga ed altre accorrenti — a terra si ammucchiava un groviglio di cadaveri e di feriti urlanti.

Accorrevano immediatamente i vigili del fuoco che prestavano i primi soccorsi, raccogliendo sei morti.

Le sei salme dopo le constatazioni di legge sono state trasportate all'obitorio comunale. I loro nomi sono: Celeste Monfanti fu Francesco, di Salvirola (Cremona), di anni 62, abitante a Milano in via Venini 86, guardiano diurno; Leonardo Catalano di Michele, da Lucera, di anni 28, abitante in via Pitagora 14, portiere; Filippo Ferrari fu Faustino, da Vepsate, di 44 anni, qui abitante in via Verrazzano 83, meccanico; Antonio Colnaghi fu Andrea, da Cornate D'Adda, di anni 41, manovale; Mario Belussoni fu Girolamo, di 32 anni, da Largo Marinone (Como), abitante in via Costanza 33, infermiere; Giovanni Zolocchi fu Carlo, di anni 51, abitante in viale Corsica 19, fuochista.

Il tragico caso ha causato anche otto feriti di cui due gravi: il bimbo Pierino Vigano, di Parmanate, che è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, e il signor Natale Rasi, di Carlo, che ne avrà per 40 giorni.

Gli altri feriti, più lievi, sono: Giuseppe Merra, fu Francesco, di 37 anni; Carlo Uggia, di Giovanni, di 35 anni; Giuseppina Parsini, di Pietro, di 27 anni; Angelo Colaghi, di Antonio, di 18 anni; Albino Negri, di Marco, di 29 anni; Giuseppe Crippa, fu Angelo, di 32 anni, tutti impiegati ed operai che erano in attesa del tram per recarsi al lavoro.

L'autista è stato subito fermato e tradotto in Questura in preda a forte eccitazione, tanto da rendersi impossibile l'immediato interrogatorio.

La notizia del grave fatto, rapidamente diffusasi in città, ha suscitato vivissima impressione.

Sul viale Certosa la circolazione è rimasta ferma per la caduta dei fili della rete tranviaria. Tutte le autorità cittadine sono accorse sul posto.

Poco dopo le undici, l'autista Geminiani, uscito finalmente dallo stato di prostrazione, ha potuto rispondere alle domande dei funzionari di polizia.

Egli ha asserito di aver perduto il controllo della macchina nel tentativo di evitare un automobile sbucata da una strada laterale.

In base alle testimonianze è stato accertato che l'autista, al momento della sciagura, correva ad una velocità di circa sessanta chilometri orari, confermata dal fatto che l'autocarro, successivamente terminato dalla polizia che lo ha posto sotto sequestro, aveva ancora ingranata la quarta marcia. A bordo recava un pesantissimo carico di lastre e di pani di piombo, che ha accompagnato la violenza dell'urto.

Un testimone oculare, il controllore dell'azienda tramviaria Angelo Sampio, ha così ricostruito la tragica scena: «L'autocarro, avanzava a circa sessanta chilometri all'ora sulla carreggiata centrale del viale, improvvisamente lo vidi sbandare sulla sinistra, abbattere due alberi e successivamente un palone di sostegno della linea elettrica che a sua volta provocava la caduta dell'altro palone eretto sul marciapiedi. Mi, nonostante quasi ostacoli, l'automezzo procedeva nella sua folle corsa cercando di investire la folla ferma in attesa del tram. L'incidente si è svolto in pochi secondi, quasi che istanti dopo che erano transitati due convogli delle linee 8 e 14, sulle quali erano salite diverse persone alla fermata fatale».

Dei sei morti, alcuni sono certamente sciagurati, altri folgorati perchè, in seguito all'investimento dei due pali della corrente, i cavi dell'elettricità, precipitando a terra, hanno colpito i disgraziati sopraggiungendo i corpi.

Una serie di incidenti al processo Barbaro

Genova, venerdì sera.

La ripresa del processo contro Vincenzo Barbaro è stata contrassegnata da una serie di incidenti sollevati dai difensori aw. Graziadio e Piccinino, i quali hanno chiesto che l'imputato venga ad usufruire dell'amnistia partigiana 5 aprile 1945. La concessione di tale indulto provocherebbe l'immediato annullamento di 10 dei 37 reati di cui il Barbaro deve rispondere.

Il P. M. si è opposto alla concessione dell'amnistia in quanto, a suo dire, Vincenzo Barbaro avrebbe compiuto taluni atti di valore soltanto a proprio profitto e, in qualche caso, perfino contro la stessa lotta partigiana.

La Corte a tarda ora si è ritirata per deliberare.

Elizabeth Taylor in luna di miele a Capri

Napoli, venerdì sera.

Secondo quanto si apprende, l'attrice americana Elizabeth Taylor e suo marito, il popolare attore inglese Michael Wilding, in viaggio di nozze, dopo una sosta sulla Costa Azzurra, saranno nei prossimi giorni in Italia e precisamente a Capri e a Taormina.

IMPROVVISA TRAGEDIA A SAVIGLIANO

Fredda una signora e si uccide con la stessa arma

Lei 40 anni, lui carabiniere ventenne - Due ragazze spettatrici dell'orrendo episodio - Quattro colpi di pistola e l'enigma di una lettera

Il carabiniere Mario Rabachin

Secondo Massano, il movente dell'uccisa

DAL NOSTRO INVIATO

Savigliano, venerdì sera.

Tragedia passionale a Savigliano. Ieri sera alle 22, nella casa di via Malines 20, il carabiniere della stazione locale Mario Rabachin, di 19 anni, da Stanghella di Padova, ha fulminato con due colpi di pistola al capo la quarantenne Rosa Sabena in Massano, e si è quindi dato la morte sparandosi un colpo alla tempia. La donna è deceduta immediatamente: l'uomo è morto due ore dopo.

Interrogando la gente del posto e gli stessi commilitoni del Rabachin non se ne ricava che un'unica impressione: il carabiniere era un bravo ragazzo, faceva bene il suo lavoro, non aveva alcun cattivo precedente, e nessuno aveva mai dimostrato di essere animato da particolari sentimenti verso la donna. Anche sul conto di questa non corrono che voci benevole: era una donna di casa, dedita a curare la figlia gravemente malata, non usciva che di rado, non aveva relazioni.

Mario Rabachin era stato trasferito da poco dalla Scuola Allievi e come prima destinazione gli era stata assegnata la stazione di Savigliano: sede che è ritenuta abbastanza impegnativa. A due passi dall'edificio della stazione è la villetta dove abitano, al pianterreno la famiglia Grisotto, ed al piano superiore la famiglia Massano, composta da Secondo Massano, di 41 anno, ex-carabiniere, attualmente alle dipendenze dello Ufficio di Savigliano; dalla moglie Rosa Sabena e dalla figlia Rosanna, di nove anni, gravemente malata di poliomielite. A causa della vicinanza di stazione e per il fatto che il Massano era stato carabiniere, frequenti erano i rapporti tra la famiglia di questi ed i militi. Il Massano li invitava sovente a casa sua, ed anche il Rabachin vi era entrato; per la prima volta, un quattro mesi addietro.

Il giorno due di questo mese di febbraio il Rabachin si ammalò di parolite infettiva: cioè, come si dice comunemente, di orecchioni, e venne ricoverato all'ospedale di Savigliano. La Rosa Sabena andò a trovarlo un paio di volte.

Il giorno 22 il carabiniere fu dimesso dall'ospedale e tornò in caserma «con il riposo», come si dice in termini militari. Se qualche cosa sia avvenuto in questi giorni fra lui e la donna, non si sa. Però ieri accadde un fatto che può essere stato determinante. Il Rabachin ricevette, con la distribuzione della posta delle 16, una lettera da parte della fidanzata, una giovane del suo paese. La lettera non è ancora stata rintracciata, ma è stato trovato un altro documento che lascia intendere di quale tenore fosse lo scritto della ragazza. Il giovane carabiniere infatti si era posto quasi subito a rispondere ed aveva cominciato la lettera con queste parole: «Provo una grande amarezza e mi sono venuti i brividi...». Qui lo scritto è bruscamente interrotto. E' agevole supporre che la ragazza gli avesse comunicato di avere deciso di interrompere la relazione: il Rabachin ne era stato sconvolto.

Comunque, non fece parola con nessuno. I commilitoni non notarono altro che il fatto che il giovane era pallido, muto, scontroso. Ieri sera, verso le nove, uscì e si recò nella vicina villa.

Il Massano era [illegible]. In casa non c'erano che la Sorba, la figlia Rosanna ed un'altra ragazza, Rita Grisotto, di 18 anni, figlia degli inquilini del piano terreno, che era venuta a tenere compagnia alla bimba. Stettero assieme fino alle 22, discorrendo con tranquillità. A quell'ora — l'ora di presentarsi in caserma — il carabiniere disse: «E' tardi!», salutò le ragazze e si alzò. La donna uscì con lui. Quello che avvenne in seguito è descritto dalle parole della due fanciulle, che però odirono senza vedere.

L'uomo e la donna, invece di scendere, [illegible] in un salottino. Qui furono scattati diversi vivacemente: si può supporre che il carabiniere rivolgesse alla donna richieste che questa non poteva o non voleva accettare. D'un tratto, la voce della donna fu udita distintamente: «Vai via: non portare più i piedi qui dentro!».

A questo punto la tragedia si compì. Il Rabachin estrasse la pistola d'ordinanza (una Beretta calibro 9) e sparò quattro colpi. [illegible] intervallo alcuno. Il primo raggiunse la donna al mento, penetrando in gola; il secondo la colse poco sopra la fronte; il terzo andò a vuoto, e, passando sopra il capo della poveretta, che stava scivolando a terra, si conficcò nel soffitto, dove è stato poi ritrovato. Infine, il quarto ed ultimo fu sparato dal giovane contro se stesso, alla tempia destra.

Il fragore degli spari fu udito distintamente dai carabinieri della vicina caserma. I militi accorsero. Poco o nulla restava da fare. La donna era stata fulminata; l'uomo rantolava a terra, accanto a lei, l'arma ancora in pugno. Entrambi furono portati con la massima rapidità all'ospedale. Più tardi da fare per la Sabena; ed anche il Rabachin vi era entrato, per la prima volta, un quattro mesi addietro.

Il giorno due di questo mese di febbraio il Rabachin si ammalò di parolite infettiva: cioè, come si dice comunemente, di orecchioni, e venne ricoverato all'ospedale di Savigliano. La Rosa Sabena andò a trovarlo un paio di volte.

Il giorno 22 il carabiniere fu dimesso dall'ospedale e tornò in caserma «con il riposo», come si dice in termini militari. Se qualche cosa sia avvenuto in questi giorni fra lui e la donna, non si sa. Però ieri accadde un fatto che può essere stato determinante. Il Rabachin ricevette, con la distribuzione della posta delle 16, una lettera da parte della fidanzata, una giovane del suo paese. La lettera non è ancora stata rintracciata, ma è stato trovato un altro documento che lascia intendere di quale tenore fosse lo scritto della ragazza. Il giovane carabiniere infatti si era posto quasi subito a rispondere ed aveva cominciato la lettera con queste parole: «Provo una grande amarezza e mi sono venuti i brividi...». Qui lo scritto è bruscamente interrotto. E' agevole supporre che la ragazza gli avesse comunicato di avere deciso di interrompere la relazione: il Rabachin ne era stato sconvolto.

Comunque, non fece parola con nessuno. I commilitoni non notarono altro che il fatto che il giovane era pallido, muto, scontroso. Ieri sera, verso le nove, uscì e si recò nella vicina villa.

Il Massano era [illegible]. In casa non c'erano che la Sorba, la figlia Rosanna ed un'altra ragazza, Rita Grisotto, di 18 anni, figlia degli inquilini del piano terreno, che era venuta a tenere compagnia alla bimba. Stettero assieme fino alle 22, discorrendo con tranquillità. A quell'ora — l'ora di presentarsi in caserma — il carabiniere disse: «E' tardi!», salutò le ragazze e si alzò. La donna uscì con lui. Quello che avvenne in seguito è descritto dalle parole delle due fanciulle, che però odirono senza vedere.

L'uomo e la donna, invece di scendere, [illegible] in un salottino. Qui furono scattati diversi vivacemente: si può supporre che il carabiniere rivolgesse alla donna richieste che questa non poteva o non voleva accettare. D'un tratto, la voce della donna fu udita distintamente: «Vai via: non portare più i piedi qui dentro!».

A questo punto la tragedia si compì. Il Rabachin estrasse la pistola d'ordinanza (una Beretta calibro 9) e sparò quattro colpi. [illegible] intervallo alcuno. Il primo raggiunse la donna al mento, penetrando

CRONACA CITTADINA

PAUROSA AVVENTURA DI UN MEDICO VETERINARIO

Sotto l'abito della suora si nascondeva un bandito

La falsa religiosa chiede un passaggio sulla macchina, ma l'automobilista scorge i calzoni da uomo sotto il lembo della veste - Come la vittima è scampata all'aggressione

Da Racconigi viene segnalato un grave episodio: un veterinario della zona sarebbe rimasto vittima di un tentativo di rapina compiuto da sconosciuti sulla strada da Ruffia a Scarnafigi. Il medico, mentre a bordo della sua auto attraversava una zona solitaria diretto a Ruffia, veniva fermato da una suora che gli chiedeva un passaggio. Egli acconsentiva di buon grado, ma, mentre la suora prendeva posto nella macchina e si chinava per deporre accanto al sedile una grossa borsa, il veterinario notava sotto la veste monacale dei calzoni da uomo.

Temendo di trovarsi alla presenza di un rapinatore travestito, simulava un improvviso guasto al motore. Pregava quindi la falsa suora di scendere dalla macchina per spingerla. Non appena il presunto ladro metteva piede a terra, il veterinario, con un colpo d'acceleratore, partiva a tutta velocità. Ma dopo un centinaio di metri, dai lati della strada sbucavano alcuni uomini in atteggiamento minaccioso. Il medico, sospettando una aggressione, abbandonava l'auto e fuggiva attraverso i campi. Poco dopo trovava rifugio in una cascina, dove dava l'allarme.

Frattanto, nella sua corsa in cerca di scampo, il veterinario si era ferito: alcune persone lo trasportavano all'ospedale di Scarnafigi dove veniva medicato. A quanto si apprende l'aggredito avrebbe dovuto incassare quella mattina una forte somma. Non è da escludersi che alcuni malintenzionati, supponendo che egli fosse già in possesso del denaro, abbiano tentato di rapinarlo.

Mentre la moglie muore falsifica il testamento

Una delicata causa per un testamento che sembrerebbe nullo per falsità è stata discussa prima in sede civile ed ora ha provocato un nuovo procedimento in via penale.

Tale Giovanni Corsolò fu Pietro ottava recentemente, davanti al Magistrato, la signora Ernestina Novara in Teghille chiedendole la restituzione di oggetti d'oro che appartenevano alla sua defunta moglie. In quel momento il Cornolò agiva indubbiamente senza la necessaria cautela. E' certo infatti che se avesse rinunciato ai preziosi, che pure rivestivano un notevole valore, egli sarebbe ugualmente diventato il proprietario di una invidiabile fortuna. Esisteva un testamento redatto dalla moglie Lidia Lantelme con cui egli era nominato erede universale.

La Novara si era opposta alle richieste del vedovo avanzando le ipotesi che il testamento olografo, firmato dalla Lantelme fosse nullo per diversi motivi. La donna affermava che il 10 settembre 1949, quando la Lantelme giaceva moribonda nella corsia di un ospedale, si era recata da lei il marito Giovanni Cornolò. Egli aveva messo una penna fra le dita tremanti della moglie nel tentativo di costringerla a vergare le sue ultime volontà. Le condizioni stremate della malata gl'impedirono di attuare tale progetto. Il Cornolò, estratto allora di tasca un altro foglio di carta o appoggiatosi al davanzale di una finestra, scrisse sull'altro di suo pugno il testamento olografo, firmato dalla Lantelme fosse nullo per diversi motivi. La donna affermava che il 10 settembre 1949, quando la Lantelme giaceva moribonda nella corsia di un ospedale, si era recato da lei il marito Giovanni Cornolò. Egli aveva messo una penna fra le dita tremanti della moglie nel tentativo di costringerla a vergare le sue ultime volontà. Le condizioni stremate della malata gl'impedirono di attuare tale progetto. Il Cornolò, estratto allora di tasca un altro foglio di carta o appoggiatosi al davanzale di una finestra, scrisse sull'altro di suo pugno il testamento olografo, firmato dalla Lantelme, facendo poi firmare probabilmente il documento dalla moglie.

Il Tribunale civile, presa in esame la questione e nonostante che il Cornolò affermasse di aver commesso un «falso innocente», ritenne valida la ipotesi di indegnità a succedere da parte dell'erede. Opportuni provvedimenti gli atti sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica e quindi al giudice istruttore per accertare gli eventuali elementi di reato. Le parti sono assistite dagli avvocati Cafasselli e Mutti.

Il rapimento di una ragazza

La denuncia presentata dal padre della giovane. Il fatto avvenuto sul torrente Cervo a Biella

Un grave fatto avvenuto sulle rive del torrente Cervo nei pressi di Biella ha portato tre persone davanti al giudice. Si tratta in sostanza di un ratto consensuale di minorenne per evidenti scopi.

La denuncia veniva presentata il 4 maggio scorso da Giovanni Persani padre naturale di Giovanna Lapillo. Egli affermava che la ragazza, non ancora quattordicenne era stata prelevata da Felice Negro e Giuseppe Cece e accompagnata in località San Giuseppe, luogo conosciutissimo a Biella, come meta delle coppie desiderose di una breve sosta.

Giunti [illegible] venivano immediatamente fermati dalla polizia e sottoposti ad interrogatorio. Essi confessarono i reati compiuti e, dopo breve istruttoria, furono rinviati a giudizio. Con loro compariva davanti al Tribunale di Biella anche Giovanna Lapillo accusata di concorso in atti immorali compiuti in luogo pubblico. Felice Negro venne condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione, Giuseppe Cece ad anni 4 e mesi 4. Alla ragazza fu invece concesso il perdono giudiziale. La vicenda è stata nuovamente discussa stamane in Corte di Appello (pres. Casoli, P. G. Casalba, canc. Scarsi). La pena per il Cece è stata ridotta a 3 anni e 3 mesi; il Negro è stato assolto per insufficienza di prove. Alla ragazza è stato confermato il perdono. Alla difesa gli avv. Galli e Ugliengo di Biella, Eculei e Chauvelot del nostro Foro, P. C. avv. Buratti.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima +11,5; media +3,9; minima +1; umidità 100 %; pressione 741,0. Calme di vento, cielo invisibile per nebbia.

PREVISIONI: Cielo in prevalenza sereno, nebbie o foschie in pianura padana in mattinata. Vento debole o calmo. Temperatura stazionaria.

Alla moglie separata 240 mila lire mensili

La vertenza tra un noto industriale e la moglie è stata risolta dalla I Sezione del Tribunale civile. Com'è noto, di tale questione si era parlato diffusamente al momento del giudizio di separazione fra i due coniugi. Il magistrato ha deciso che l'industriale, il quale attualmente si trova a Buenos Ayres, debba far pervenire mensilmente alla moglie 240 mila lire a titolo di alimenti. Inoltre egli è tenuto a corrispondere gli arretrati e precisamente: 125 mila lire mensili per il periodo fra il 1948-1947, 180 mila per il 1947-48, 190 mila per il 1948, 230 mila fino ad oggi.

Echi di cronaca

MEDAGLIE. Santa Teresa 5, istituto prossimamente nuovi corsi diurni, serali: francese, inglese, tedesco. Iscriversi subito: telefono 553-970.

Tuttora alle Carceri Nuove in stato di fermo

L'uomo sospettato dell'assassinio

Molti elementi sono a suo favore - Soltanto prove indiziarie - La magistratura deve decidere l'arresto

L'indiziato: Pietro Bravo

La Squadra Mobile ha mantenuto anche stamane il fermo dell'operaio Pietro Bravo, di 31 anno, avvenuto mercoledì sera in via San Tommaso 10. I motivi che hanno indotto i funzionari a considerare il Bravo quale sospetto autore dell'assassinio della mezzana, Aurelia Lantini, di 66 anni, avvenuto come è noto il 20 febbraio scorso in corso Regina Margherita 146, si basano soprattutto sugli esiti degli interrogatori. Il Bravo sarebbe apparso pluricitato, imbarazzato di fronte ad alcune precise domande e per questo, successivi i sospetti a suo carico, è stato trattenuto.

Per il momento non è possibile affermare la colpevolezza del Bravo. Anzi le deposizioni di quelli che lo conoscevano sono concordi nel definirlo un uomo perfettamente normale e che ha sempre tenuto una condotta irreprensibile. Egli vive solo al quarto piano di via San Tommaso 10 e lavora in un grande stabilimento cittadino di proprietà dello stabile, i vicini e lo stesso suo padrone di casa, certo Bertolani anch'egli in un primo tempo fermato, ritengono che egli sia incapace di aver commesso un delitto così efferato e sono pronti a giurare sulla sua innocenza.

Finora Pietro Bravo ha respinto recisamente e con addebito. Si tratta quindi soltanto di un indiziato che si trova attualmente alle Carceri Nuove a disposizione della Squadra Mobile. In base agli elementi che i funzionari potranno raccogliere spetterà poi al giudice istruttore stabilire se il fermo del Bravo debba essere tramutato in arresto o se l'operaio debba invece essere rilasciato.

Processata a Genova la studentessa ladra

Riceviamo da Genova:

La studentessa in medicina Gianna Gayel, di Roberto, di 22 anni, residente a Torino in piazza Statuto 8 era stata sorpresa il 26 novembre dello scorso anno nell'atto di trafugare una pezza di stoffa da un negozio di tessuti situato in piazza Tommaseo. Nello stesso giorno la giovane aveva sottratto un rotolo di pelle di vitello in un altro negozio e il giorno precedente si era impossessata di un portafogli contenente 10 mila lire.

In un primo tempo era stata avanzata l'ipotesi che la giovane fosse affetta da cleptomania; ma poi si potè fare luce sulla figura della Gayel, che appariva in tutta la sua tristà chiarezza. La ragazza, infatti, che due anni or sono era stata ricoverata in un istituto psichiatrico, era in uno stato di eccitazione provocata da droghe.

La tesi della difesa è stata accolta dal giudice e la giovane è stata condannata al minimo della pena: 4 mesi di carcere e 8000 lire di multa con il beneficio della non iscrizione e della condizionale.

Vuole sposare la ragazza in gamba

E' il vincitore di Catania

Il dott. Enzo Primerano (a sinistra) fotografato coll'amico Lorenzo Renes (a destra): insieme hanno vinto 38 milioni

La vincitrice dei 38 milioni del Concorso pronostici, si mantiene sempre nascosta. Una voce, non smentita d'altronde dallo stesso notaio Fisauro, la indica come residente a Carmagnola, ed è appunto in questo centro che si fanno nitidi nomi dei probabili vincitori. L'opinione dei carmagnolesi è che si tratti di una farmacista. Ne vien fatto addirittura il nome: la Lait. Adele Ferrario proprietaria di una farmacia vicina alla stazione. Inutile osservare che l'interessata nega qualsiasi vincita. Si parla pure dell'ostetrica signorina Rita Rava, ma anch'essa smentisce ogni sospetto.

A Catania intanto c'è chi pensa con interesse alla «ragazza in gamba». Anche in quella città, il caso della ragazza torinese che ha saputo sfidare maliziosamente l'incognito appassiona la gente. Fra tutti, però, chi dimostra una morbosa curiosità per la vincitrice dei 38 milioni è il dott. Enzo Primerano, assistente alla Clinica ostetrica dell'Università di Catania, con studio all'isolato 574 di via Tommaso Cannizzaro. Il dottor Primerano è uno dei due soci — l'altro è l'odontotecnico Lorenzo Renes — che domenica con il «13» al Concorso pronostici hanno vinto 38 milioni.

Il medico ha sinora resistito al fascino femminino tanto che non ha mai preso in considerazione la possibilità di sposare. Fino a pochi giorni fa gli amici lo ritenevano inscalfibile nel suo proposito. Nelle ultime ore, però, sembra che fieri colpi siano stati inferti alla sua sicurezza. Cos'è accaduto? Dopo aver sfiorato per la grossa vincita — che, anche se divisa, gli procura sempre 19 milioni — il Primerano ha cominciato ad interessarsi alla «ragazza in gamba». Martedì sera, non resistendo alla curiosità, il medico s'è recato presso un giornale di Catania per sapere se c'erano novità da Torino, circa la vincitrice sconosciuta. I giornalisti si meravigliarono di tanto interesse. Domande su domande, paure, così esplicite finchè il dottor Primerano ha confessato: «Si deve dire. La "ragazza in gamba" mi appassiona e se veramente fosse "in gamba" non esiterei a sposarla. Sempreché si faccia viva naturalmente».

E così, complice il Concorso pronostici, uno «scapolone» ha deciso di sposarsi. Manca però la volontà della controparte: ch'essa che la proposta di matrimonio non spinga in «rete» a svelare il suo nome. Al dottor Primerano interessa anche la fotografia, però.

COLPO DI 4 MILIONI IN PIAZZA CARLINA

Ritornata all'assalto la "banda del buco,,

Sfondata una parete asportano 8 balle di lana - Altri tre furti

Ennesimo colpo della «banda del buco». Nella notte fra mercoledì e giovedì è stata la volta di un negozio di lana di via Des Ambrois 2, nei pressi di piazza Carlina: otto quintali di merce trafugati per un valore di circa quattro milioni. Approfittando dell'arrivo di tre carri della «Riviera dei fiori» da cui venivano spedite coste, i ladri penetravano nel cortile del caseggiato all'angolo con via S. Francesco da Paola. Con audacia i furfanti riuscivano a praticare nel muro un foro grosso tanto da permettere il passaggio di una persona. Era poi facile entrare nel negozio «La Ligure Patriota». Con calma i malviventi sceglievano la lana migliore, riuscendo ad allontanarsi senza sollevare allarme. La polizia avrebbe già individuato i ladri.

* Un'altra banda di ladri ha preso di mira un negozio proprio alla vigilia dell'apertura. Si tratta di un locale di via Giachino, affittato dalla signorina Carla Bernini, di 30 anni, abitante in via Belfiore 67, per aprirvi un negozio di articoli igienico-sanitari. La proprietaria aveva già riposto nel magazzino merce per tre milioni: ieri mattina, recatasi in via Giachino per gli ultimi preparativi, trovava semiaperta la porta del retrobottega. I ladri, muniti di una chiave falsa, avevano fatto durante la notte un'accurata visita al negozio impadronendosi di merce per un valore di due milioni.

* Due ladri piuttosto distratti sono stati fermati ieri da agenti del Commissariato di Madonna di Campagna. Sorpresi mentre in bicicletta trasportavano un tubo di ferro di 3-4 metri di lunghezza, confessavano di averlo rubato in borgo S. Paolo, ma dichiaravano di non ricordarsi assolutamente in quale magazzino o cantiere. Si sta pertanto lì decorrendo.

* Un alloggio è stato svaligiato in corso Francia: la proprietaria era da tre giorni all'ospedale e il marito si era recato al lavoro. Gli sconosciuti hanno prelevato denari per 200 mila lire. Indagini del Commissariato San Donato.

PASSATEMPO

CHI		MI		NEL
	GO		DO	
DO		DO		SI
	SI		BRAT	
RA		SAN		TI

Le sillabe segnate riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di D. C. cam - da - lan - i - ne - lar - na non - po - se - le - ra

Soluzione del gioco precedente:
Parole crociate:
Orizz.: 1. Pilade; 3. Arido; 5. Rina - Os; 6. Ida - Ada; 8. Dever; 9. Etera. - Vert.: 1. Parida; 2. Tride; 3. Lina - At; 4. Ada - Ave; 5. Do - Oder; 6. Esera.

Pro Cultura Femminile. — Alla Pro Cultura Femminile, via Cernaia 11, sabato 1.o marzo alle ore 16,30, sfilata di modelli primaverili.

Mortali sciagure

Una donna uccisa dal gas e un'altra suicida in una vasca

Una donna è rimasta uccisa dalle esalazioni di una stufa a gas. La sciagura è avvenuta in un alloggio al primo piano di via Reggio 2, dove abita la signora Vittoria Martinasso con la propria figlia Enrica di 41 anni. La signora Martinasso ieri sera rientrava verso le 23 e, appena varcata la soglia dell'appartamento, veniva colpita da un forte odore di gas proveniente dalla camera da letto della figlia. Presentendo una disgrazia si precipitava nella stanza e trovava la donna già cadavere nel proprio letto. Subito avvertiva l'ospedale Maria Adelaide, ma il medico, sopraggiunto poco dopo, non poteva far altro che constatare il decesso. Le prime indagini hanno accertato che si tratta di una disgrazia.

* La suora di servizio al convalescenziario di Moncalieri, compiendo il solito giro di ispezione, scorgeva, la notte scorsa, galleggiante sull'acqua di una vasca situata nel giardino adiacente al fabbricato, il corpo di una donna che veniva identificata per quello della ricoverata Lorenza Miselli in Baldi, di 46 anni, abitante a Torino in corso Emilia 55. Si tratta di suicidio.

Processata a Genova la studentessa ladra

Riceviamo da Genova:

La studentessa in medicina Gianna Gayel, di Roberto, di 22 anni, residente a Torino in piazza Statuto 8 era stata sorpresa il 26 novembre dello scorso anno nell'atto di trafugare una pezza di stoffa da un negozio di tessuti situato in piazza Tommaseo. Nello stesso giorno la giovane aveva sottratto un rotolo di pelle di vitello in un altro negozio e il giorno precedente si era impossessata di un portafogli contenente 10 mila lire.

In un primo tempo era stata avanzata l'ipotesi che la giovane fosse affetta da cleptomania; ma poi si potè fare luce sulla figura della Gayel, che appariva in tutta la sua tristà chiarezza. La ragazza, infatti, che due anni or sono era stata ricoverata in un istituto psichiatrico, era in uno stato di eccitazione provocata da droghe.

La tesi della difesa è stata accolta dal giudice e la giovane è stata condannata al minimo della pena: 4 mesi di carcere e 8000 lire di multa con il beneficio della non iscrizione e della condizionale.

SPETTACOLI

La scala della morte

(Roma ore 11, di G. De Santis)

Roma ore 11 si ricollega alla nota tragedia avvenuta nel gennaio del 1951 a Roma, quando alcune dattilografe in cerca di lavoro trovarono la morte o rimasero ferite più o meno gravemente nella rovina della scala di una palazzina di via Lamia. Il film, nato da un'accurata documentazione, rifà la storia, il dramma sociale e quello umano di questa predestinata, che, appartenenti a ceti e mentalità diverse, da diversi punti convergono a uno stesso tragico destino. E' un film corale, il cui vero protagonista è il fatto di cronaca, ma rivissuto con animo commosso e mente pensosa delle umane sorti. Gli interpreti, efficacemente guidati, sono numerosissimi. Ricorderemo Lucia Bosè, Carla del Poggio, Lea Padovani, Elena Varzi, Maria Grazia Francia, Delia Scala, Paolo Borboni, Massimo Girotti, Raf Vallone, Paolo Stoppa, Checco Durante e Michela Riccardini. La musica è di Dario Nascimbene. Moltissime delle 900 ragazze che quella mattina si affollarono sulle scale della morte hanno preso parte alle scene principali del film, trovando così quel lavoro che in così crudo modo avevano sollecitato quella tragica mattina...

Riduzioni E.N.A.L. — Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Lux, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Prefua, S. Paolo.

Teatro ALFIERI
Da STASERA, ore 21,15
Compagnia di Riviste
RASCEL
Prenotazioni presso i Rivenditori «La Stampa» e «Gaz. del Popolo»

ALESSANDRA
Continuano con crescente successo le repliche del meraviglioso technicolor «Paramount»
SANSONE E DALILA
con HEDY LAMARR - VICTOR MATURE

DIANA PRINCIPE
Oggi
UOMINI SULLA LUNA
in technicolor
La grande realtà dell'avventura

CORSO
IMMINENTE

CORSO
LE RAGAZZE DI PIAZZA di SPAGNA
I segni meravigliosi, i piccoli drammi, gli stupendi segreti di tre ragazze qualunque
COSETTA GRECO
LILIANA BONFANTI
LUCIA BOSE'
2ª SETTIMANA DI SUCCESSO

OGGI - AMBROSIO - OGGI

L'UOMO di FERRO
UNIVERSAL-INTERNATIONAL
Prossimamente: Riccadonna

MENTAL
profuma l'alito
rinforza la bocca
RICHIEDETE "FLORMENTA"
E IL MENTAL BIANCO!

OGGI al VITTORIA
Amo un ASSASSINO
GIALLO - POLIZIESCO
Amo un ASSASSINO
IL CAPOLAVORO DI UMBERTO SPADARO
Amo un ASSASSINO
REALIZZATO DALLA «LUX FILM»
Amo un ASSASSINO
QUESTO FILM CONCORRE AL PREMIO "HOWARD" AMERICANO
Documentario «Lux» di Silvio Giacetto
La Mole Antonelliana

La prima pappa per la salute dei vostri bimbi
FOSFATINA FALIÈRES
LABOR. CHIM. FARMACEUTICO E. GRANELLI - MILANO - VIA CASTELVETRO, 73

OGGI REPOSI OGGI
PELLE DI RAME
LA DRAMMATICA E ROMANZESCA STORIA DI UN INDIANO CHE CONQUISTO', CON LA FORZA E IL CORAGGIO, L'AMORE E IL LAURO OLIMPIONICO
BURT LANCASTER
NE E' IL MAGNIFICO INTERPRETE

BURT LANCASTER
PELLE DI RAME
Regia: MICHAEL CURTIZ

DOMANI - ASTOR - DOMANI

OGGI - LUX - OGGI

"GLI INVASORI,,
UN FILM «RANK» CON
LAURENCE OLIVIER - LESLIE HOWARD - RAYMOND MASSEY
ANTON WALBROOK - ERIC PORTMAN - GLYNIS JOHNS
QUESTO EPISODIO DELL'ULTIMA GUERRA MONDIALE E' REALMENTE ACCADUTO E SOLO OGGI HA AVUTO L'AUTORIZZAZIONE PER LA PRESENTAZIONE AL PUBBLICO

La bambina violenta

Abito l'ultimo piano di una grande casa con due scale e non conosco nessuno, fui molto stupita, quindi, poco tempo fa, di vedere una ragazzetta fermarsi al mio passaggio, nell'androne d'ingresso, e chiedermi senza impaccio:

— Lei è la signora Luisa Lara, vero?

— Sì, cara.

— La scrittrice?

Confesso che arrossii e risposi:

— Sì, cosa che mi puoi perdonare.

Mi capì, scrollò la testa e disse:

— Anch'io voglio farò la scrittrice; anzi, scrivo già, scrivo il mio diario e delle favole.

Guardai con attenzione la mia singolare interlocutrice: era una ragazzina di undici anni circa, gracile, dai capelli di quel biondo smorto che si appanna ad ogni alterazione organica, gli occhi chiari, mille efelidi sulle guance magre. Era brutta, sola, chiusa in una povera corte, senza nessuna grazia d'infanzia e nessuna promessa d'adolescenza. Mi fece pena e le dissi:

— Sono lusingata se ti dico che mi piacerebbe leggere il tuo diario?

La ragazzina mi guardò animata, mi sorrise, il suo viso si aprì, ebbe la freschezza e la fragranza del fiore, le efelidi, intorno agli occhi, sembrarono vegetali, lunare e vive come semi. Mi colpì quel viso sensibile che si illuminava all'improvviso e allungai due dita, le posai sulle sue guance.

Ella sussurrò:

— Non l'osavo chiedergliela. Quando vengo da lei? vengo a portarle il mio diario.

— Domani, puoi? Mi sembra che tu abiti qui, nella stessa casa

— Sì, dall'altra scala, e da giorni stavo in agguato per parlarle, leggo quello che scrive e lo capisco. Vengo domani alle tre, la disturbo?

— No, ti aspetto domani alle tre.

L'indomani l'aspettai fino alle quattro, poi uscii. La bambina non venne quel giorno né i giorni seguenti e credetti si fosse pentita del suo impulso.

Non pensai più a lei finché non la incontrai di nuovo nell'androne. Mi vide, tutta la sua persona ebbe uno slancio che subito dominò; e, composta, con gli occhi gravi su di me, disse:

— Non sono libera di fare quello che voglio.

— Nessuno è libero, cara. Ma dimmi che cosa vorresti fare che non ti è permesso.

— Non qui, la prego, non qui.

Si guardò intorno sospettosa, mi prese una mano, mi costrinse a uscire, a girare l'angolo della casa. Era resa, col viso scuro dei bambini che vogliono eludere una coercizione.

— Credo di capire, dissi. Vieni in questa pasticceria, prenderemo una tazza di cioccolatta e mi spiegherai.

Davanti alla tazza fumante la ragazzina battè le mani e disse:

— Mi diverto, non sapevo che fosse così bello fare una cosa proibita.

— Insomma, spiegati, per quanto mi sembri di aver capito che non ti è permesso vedermi.

— Proprio così, dai miei genitori. Non vogliono che io frequenti una donna che scrive, mi può mettere idee pericolose nella testa. Le dico subito che ho dei genitori stupidi, ma non posso cambiarli.

— Non essere troppo sicura dei tuoi giudizi. Perchè dire che sono stupidi soltanto per il fatto che ti proibiscono di vedere, e magari per ragioni giustissime, una persona che non è loro gradita?

La bambina rispose:

— Giudicano una persona senza conoscerla, da ciò che scrive!

— Ebbene, tu che scrivi, sai che si mette molto di noi stessi in ciò che scriviamo.

— Molto di ciò che vorremmo essere, ma che non siamo.

Tacqui; che cosa potevo rispondere a una bambina illuminata? Ella mi guardò stupita:

— Ho detto qualche cosa che le ha dato fastidio?

— No cara; ma a te posso dire la verità... vedi, non ho bambini, non ho mai frequentato bambini, e non so che cosa si deve dire con loro, che cosa non si deve dire.

La ragazzina si offuscò, il suo corruccio le fece un viso dolente:

— Credevo che lei dicesse sempre quello che pensa.

Fece un gesto tenero, la prese contro di me, le baciai i capelli:

— Cara, le dissi, tu sola puoi essere sicura di quello che pensi perchè sei para; io no, le non so dove incomincia la bugia, dove incomincia la verità. Forse i tuoi genitori hanno ragione, non sono una compagnia adatta per te, mi avranno capito da ciò che scrivo che non so parlare ai bambini...

Un silenzio cadde tra di noi, e sentii il palpito delle ciglia della bambina alla quale sapore aveva chiesto il nome. Rannicchiata contro di me, la guancia sul mio petto, la testa color paglia sotto il mio mento, ella cedeva, ne era sicura, a una vampata d'amore. Taciturna, oscura, carica d'emozioni, ascoltava le ombre dei propri pensieri, e io, che pure ero stata bambina, non avrei potuto dare a quei pensieri nessuna definizione. Per questo mi decisi, e staccandola da me, dissi:

— Su, non devi trattenerti con me, la nostra conoscenza sarà stata rapida ma bella. Torna a casa e non cercarmi più.

La ragazzina alzò la testa, mi guardò con gli occhi carichi di fuoco:

— Non è possibile, voglio vederla, badi che farò qualunque cosa per rivederla.

Non risposi, chiamai il cameriere, pagai il conto e mi accinsi ad uscire. La bambina mi seguì, e sulla porta della pasticceria mi porse la mano con aria severa:

— Lei non mi conosce, signora, disse, minacciosa, e si mise a correre verso casa.

Quelle parole mi preoccuparono e avevo ragione di preoccuparmi: due giorni dopo trovai nella mia cassetta delle lettere una busta vergata da una calligrafia infantile. L'aprii e lessi:

«La mamma fa male a proibirmi di vederla e lei fa male a rinunciare giusta questa proibizione. Perchè non devo vederla? Lei è la donna che fa per me, io ho bisogno di stare con lei, di dirle quello che penso. Troverò il modo, la prego, di farsi vedere da me...». Non risposi, era l'unico mezzo per eludere una violenza che speravo avesse le fiammate e le depressioni dell'infanzia. Rita, finalmente sapevo il nome della mia persecutrice dalla firma, della lettera, non aveva che undici anni, si sarebbe stancata di un affetto non corrisposto. Invece non si stancò e tre giorni dopo ricevetti una seconda lettera: «Cattiva, cattiva, non risponde neppure, ha paura. Oh, conosco la viltà dei grandi, che chiamano buon senso! E' un buon senso che mi fa schifo, e che io non avrò mai, dovessi campare cento anni. Lei ha paura di andare contro la volontà dei miei genitori, ebbene ci andrò io. Un giorno o l'altro, signora, le pioverò in casa...». La lettera era fatta per piacermi, in essa vi erano dispetto, ribellione, larvato insulto, ma anche quella volta non risposi, anzi per sottrarmi ad ogni nuova sorpresa pensai di partire. Impegni che in quel momento non potevo eliminare mi trattenevano in città. Sempre più preoccupata, quindi, rimasi e attesi.

Una sera, verso le undici, sentii picchiare alle persiane del mio studio, che dava su un grande terrazzo giardino dell'ultimo piano da me abitato. Capii subito chi era e corsi ad aprire: Rita mi stava davanti, ridente, i capelli che le cadevano intorno al viso come i fili di una paglia fine. Dietro di lei la notte di giugno aveva un fiato ebbro, fermentavano nelle rensbre quelle fragranze della città, arcane, che si addensano sui terrazzi e sui cornicioni, tra comignoli e abbaini. Non brillava una stella, ma il buio era sensibile, frammenti di luce vi brillavano, scrisce d'astri luccicanti. Rita entrò nella stanza e disse:

— Eccomi, glielo avevo detto.

— Mi aspettavo di vederti capitare da un momento all'altro, ma non dalla finestra. Dimmi di dove sei venuta.

— Dalla soffitta di casa mia sono salita sul tetto, che è piatto, di cemento, come sa, e dal tetto sono saltata nel suo giardino pensile.

— Già, dovevo immaginare che avresti preso questa strada, per qualche cosa hai gli occhi dei gatti. Però il salto dal tetto al mio terrazzo è alto e non voglio che tu lo rifaccia mai più, hai capito? Ti è andata bene una volta, potrebbe andarti male la seconda e io...

Rita si buttò sul mio divano e rise rovesciandosi, lunga e bionda come uno scolattolo:

— ... io non voglio responsabilità, esclamò. Sapevo che avrebbe detto così, non per niente lei è un «adulto»...

— Vile, quindi, dissi, presa anch'io da una gran voglia di ridere. Ma mi dominai, sedetti vicino a Rita e le dissi: Ascolta e cerca di capirmi, io faccio il possibile per capire te e qualche volta ci riesco. Pensa alla mia situazione, sei in casa mia, di notte, venuta dai tetti, contro la volontà dei tuoi genitori. Come potrei giustificarmi davanti ad altri adulti come me, pieni di buon senso e di vita come me, d'averti lasciata perseverare in una avventura pericolosa e inutile?

— Inutile? mi interruppe Rita con veemenza. Se dice così allora davvero non capisce niente. Inutile! Ma lei non sa che cosa è per me, che cosa rappresenta. Le sue parole mi deludono, certo, ma so che sono bugie, mi basta guardare i suoi occhi e non mi deludono, quelli! Quando scrivevo, prima di mamma-orca, tutte le mie cattive azioni i suoi occhi; e quando l'ho vista nell'androne e ho chiesto al portinaio chi era e ho saputo che scriveva non ho più esitato, ho pensato: E' lei, è la mia Corallo, la mia Silvietta, la mia Paolina...

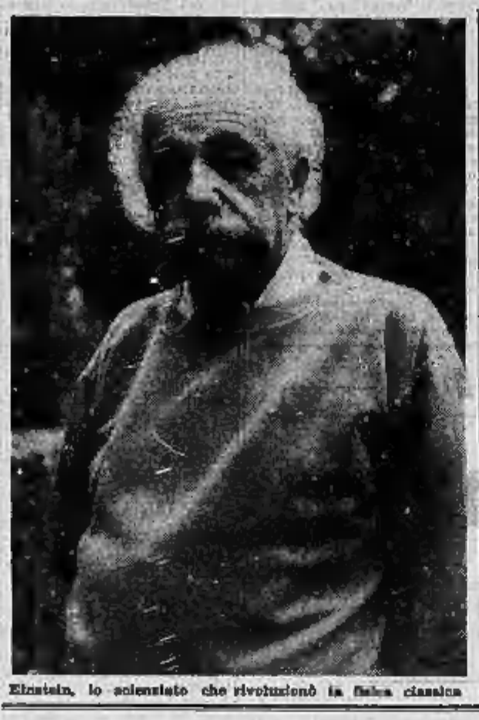
Rabbrividii e mi chiesi con angoscia come potevo sottrarmi, subito, al fuoco di quella immaginazione. Ribelle, apparentemente, avevo davanti una bambina esuberante e volontaria che non avrebbe ceduto a nessuna delle mie permasioni, che non aveva paura di se stessa, che non conosceva delusioni di cadute. Io personificavo i suoi sogni, ero la vita immaginaria portata sul piano reale... Nessuna mia parola l'avrebbe convinta del suo inganno, nè le avrebbe fatto capire che io non potevo darle niente. Mi alzai decisa, e commisi una viltà: telefonai ai suoi genitori. Mi parve di tradire la sua infanzia e per giorni e per giorni ebbi rimorso del mio gesto. Rita, condotta a casa, in piena notte, da un uomo e una donna che mi guardavano con odio, mi aveva guardato anch'essa, piangendo, con lo stesso sguardo.

Marisa Ferro

L'appuntamento celeste della mattina del 25 febbraio

Per tre volte il Sole ha dato ragione ad Einstein

Lo studio della "prateria infuocata„ e un affascinante interrogativo - Anche l'energia subisce l'azione della gravità - Duplice serie di fotografie a confronto - Il drammatico annuncio: "E' vero, la luce viene deviata„



Einstein, lo scienziato che rivoluzionò la fisica classica

Migliaia di intenditori del cielo avevano appuntamento col Sole la mattina del 25 febbraio u. s. Essi s'andarono con grande anticipo; molti, e tra essi due gruppi italiani, quelli del prof. Abetti di Arcetri e del prof. Armellini di Monte Mario, s'erano messi in viaggio qualche mese prima onde raggiungere in tempo le sirelle fasce continentali: dall'Ubanghi, attraverso il Sudan, l'Arabia e l'Iran, fino alla Russia asiatica) da cui era osservabile l'occultamento totale, dell'astro maggiore ad opera della sfera lunare.

Nascita della «relatività»

Anche il Sole è stato puntuale all'incontro, ma non tutti gli ansiosi scrutatori del cosmo sono riusciti a profittarne, a causa di non buone condizioni atmosferiche (foschia e nubi). Molto materiale fotografico è stato raccolto nei tre minuti e pochi secondi di durata del fenomeno. Ora comincerà la fase di studio. Le lastre sviluppate e confrontate con altre, dovranno soggorire ancora una volta la risposta ad un affascinante interrogativo della scienza: Einstein ha torto o ragione?

Fino a qualche anno fa l'interesse degli astronomi per le eclissi totali di sole era limitato esclusivamente dal fatto che solo in quelle occasioni, e cioè quando il disco solare è ricoperto per intero da quello apparente della Luna è possibile mirare la corona solare, che per il guizzare di sottili fiammate fu detta «prateria infuocata», studiarla, analizzarne i componenti è sempre stato invitante, allo «e vapori di calcio) misurarne getti, penacchi, fiocchi, diamenti e le gigantesche protuberanze alte fino a 60 mila Km., ognuna delle quali capace di ingoiare e arrostire decine di Terre, valutare l'intensità di terribili tempeste elettromagnetiche e il gioco delle influenze e dei disturbi sulle radiotrasmissioni. Negli ultimi anni sono stati costruiti apparecchi i quali aiutano all'osservazione della cromosfera in ore normali e con lo stesso mezzo, perciò tal genere d'indagine nel corso d'eclissi va gradatamente perdendo della primordiale importanza. Rimane però l'altra questione, assai più stuzzicheveole: far dire al Sole se Einstein è un geniale visionario o il più grande scienziato e filosofo di tutti i tempi.

Le teorie enunciate e due riprese da Alberto Einstein, nel 1905 e nel 1913, sono state confortate da conferme sperimentali assai valide, malt'à, negli studiosi, anche i più aperti al nuovo flusso di idee, c'è una latente ma segreta volontà di rivincita verso chi, con un lampo divinatorio, osando di fronte a fatti che discordavano coi risultati previsti, ebbe l'ardire di proclamare che l'errore stava nelle leggi della fisica classica, incompleta o incerta. Giustamente, non paghi che tutti gli sviluppi dell'atomistica fino alla bomba all'uranio siano una conseguenza della formula einsteiniana, gli scienziati indagano, con la speranza soffocata e per molti inconfessata che alfine una delle parecchie conclusioni paradossali a cui s'arriva con le dottrine di Einstein si dimostri falsa. Ecco perchè il Sole viene citato a comparire, dall'accusa e dalla difesa, in questo necessario e utile processo ad una dottrina che ha sconvolto il mondo del sapere e della conoscenza.

La teoria della relatività è nata dalle difficoltà fra cui s'era impantanata la fisica del XIX secolo, poggiante sui pilastri gettati l'anno 1687 da Isacco Newton nei «Principios. L'analisi via via più accurata e fine dei fenomeni aveva rivelato conflitti d'interpretazioni e sollevato paurose contraddizioni.

Allo scopo di armonizzare e spiegare le esperienze contrastanti, gli scienziati s'erano trovati costretti a formulare ipotesi su ipotesi, verosimili e non, introducendo nozioni nuove, del tutto fantasiose e minate dall'assurdo. Einstein fece piazza pulita di tutto. Disse: le leggi della meccanica newtoniana sono impotenti a illuminare molti fatti; vanamente ci si arrovella per drizzare un puntello o gli un altro là a un edificio che scricchiola; perchè non supporre che l'errore stia proprio in quella formula che abbiamo assunto a fondamento della nostra costruzione? Se esse sono andate bene fino ad oggi, ciò è avvenuto perchè gli errori derivanti dalla loro applicazione ai sistemi correnti, essendo di entità trascurabilissima, sono passati inavvertiti.

Un metodo controllo

Lo scienziato tedesco suggerì altre formule e mostrò che nel campo delle basse velocità esse equivalgono a quelle di Newton ma conducono a risultati più conformi al vero quando le velocità in gioco si accostano a quelle della luce; formule valide non soltanto alla scala umana ma anche nell'infinitamente grande e nell'infinitamente piccolo. Con le nuove vedute molte angolosità furono livellate, fenomeni chiariti, altri furono predetti e successivamente verificati, altri invece non hanno del tutto fugati i dubbi poichè si manifestano al limite delle possibilità sperimentali o di controllo strumentale. Però, e qui sta la meravigliosa prolificità della teoria che ha saputo, in una sintesi geniale, Tantagonismo fra fenomeni meccanici e fenomeni elettromagnetici, essa portava a conclusioni circa i concetti di spazio e di tempo, che cozzavano contro il buon senso imperante. Lo spazio non era più quello della geometria euclidea, le dimensioni e il tempo perdevano il carattere di assolutezza per diventare funzioni del movimento dei sistemi a cui si riferivano. E si gridò allo scandalo, alla pazzia, dimenticando che anche i fatti classici, per adattarsi alla loro gloriosa ma vetusta costruzione, avevano dovuto ricorrere ad assurde fantasie; valga per tutte il famoso «etere», permeante di sè l'universo intero, che avrebbe dovuto immergersi nel vuoto e dentro i corpi, senza peso ma più rigido d'un metallo.

Tra le affermazioni di Einstein, importantissima quella dell'equivalenza fra massa ed energia. Anche l'energia, egli disse, possiede una massa e un'inerzia. Prendiamo, ad esempio, la luce. Essa, passando in prossimità di un grosso corpo celeste, dovrebbe subirne l'attrazione come accade a un qualsivoglia flusso di materia, e il suo tragitto rettilineo risultarne deviato.

Immaginiamo di guardare una stella al telescopio. La luce che ne emana ce ne rivela la posizione e noi la collochiamo al fondo dei raggi che colpiscono il nostro occhio. Tuttavia, se questi raggi, durante il loro cammino, si trovassero a passare a lato di un astro sufficientemente grosso, la deviazione che subirebbero, modificandone leggermente la direzione d'arrivo sulla nostra pupilla, ci indurrebbe a false presunzioni sull'esatto sito della stella mirata: la vedremmo in un punto del cielo diverso da quello vero.

Ecco dunque un procedimento semplice per provare l'esattezza dell'assurdo einsteiniano che la luce soggiace all'azione della forza di gravità: basta rilevare la posizione di una stella quando la luce che ne viene non è influita da oggetti celesti prossimi (per esempio fotografandola di notte) e compiere identica rilevazione allorchè i «noi raggi passano non lungi dal Sole. Qui balza una difficoltà: l'accecante luce solare impedisce la visione di ogni stella che si trovi nei paraggi. I soli momenti favorevoli all'osservazione sono quelli durante i quali l'astro è completamente oscurato.

La prima conferma

L'occasione si presentò la prima volta nel 1914, con un eclissi totale di Sole osservabile dalla Russia. Una spedizione d'astronomi tedeschi, raccolti i fondi per il viaggio e approntati gli strumenti, partì per la grande avventura scientifica. In quella estate scienziati d'ogni parte del mondo accorrevano non anela un'alta parola di verità. Venne invece la dichiarazione di guerra e l'intero gruppo di studiosi, internato, invece di mirare il cielo restò quattro anni a guardare il mistito di angusto cielo.

Il conflitto perdurava, che si annunciò un altro eclissi per il 1919. Il Sole oscurato totalmente si sarebbe trovato in mezzo ad un gruppo di stelle molto luminose, e di facile osservazione. La sorte favorì gli astronomi: il cielo fu sereno e la prova fu decisiva. Einstein aveva ragione.

Una fase della recente eclissi studiata da astronomi italiani

Einstein: la vostra suscettibilità vi farà avere dei guai seri nella vita sentimentale. Prenatevi e controllatevi.

Ecco come premunirsi lo scettico: Ostara: fortuna che può dipendere da un sogno! Leone: la carta ed il numero che troverete sarà un segnale della sorte; Vergine: macchinazione scoperta in tempo; Bilancia: doveta colpire subito prima di farvi attaccare; Scorpione: delusione per colpa di una donna vestita di marrone; Sagittario: non lasciatevi tentare, perderete la partita; Capricorno: arriverà un pacco o un messaggio interessantissimo; Acquario: non scrivete e non firmate, vi sono dei tranelli in aria; Pesci: sarete troppo deboli e qualcuno ne approfitterà.

T. Palmiddani

Gli astri: Luna opposta a Marte e stelle con Mercurio. Lotta che spinge al successo. Tipo: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: non è il caso di cruciarsi. Verranno momenti migliori ed i vostri affari commerciali potranno ingrassarsi.

Toro: il vostro piano andrà bene solo con due collaboratori.

Incontro con Morgan

Aveva 10 anni quando disse al padre che intendeva fare lo scrittore - Il dono d'un libro sul poeta Chatterton morto di fame - Confidenze della moglie del celebre romanziere

Il presidente dell'Associazione Culturale Italiana conte Casalegno saluta lo scrittore Morgan giunto ieri a Torino

«Come ha cominciato la carriera di scrittore?».

Charles Morgan guardò fuori. «Le cinque» disse. Poi si alzò e andò ad ordinare il tè.

«Oh, — intervenne la moglie con entusiasmo. — A quattro anni riempiva cartelli di scarabocchi, affermando che erano romanzi. Racconta, Charles, come hai cominciato a scrivere».

Charles Morgan estremamente compassato cominciò a raccontare con ordine e cortesia: «A dieci anni mio padre mi chiese cosa pensavo di fare di me stesso, una volta cresciuto. Lo scrittore, dissi. Allora papà, che era un famoso ingegnere e uno monte pratico, mi regalò un libro sul poeta Chatterton. Il poeta Chatterton, come si sa, morì di fame. Quando ebbi finito di leggere, disse mio padre: "Ebbene, cosa farai da grande?". Lo scrittore, risposi. L'anno dopo entrai in marina per conoscere il mondo. A vent'anni decisi che era ora di cominciare a scrivere. Lasciai la marina. Ma subito scoppiò la guerra. Così per altri quattro anni non ne feci nulla. Poi andai all'università di Oxford, e per altri quattro anni il libro che doveva rendermi famoso non venne allo luce. Avevo trentasei. Nel frattempo mi ero sposato. Anche mia moglie era scrittrice come me; il suo nome era ancora ignoto per il semplice fatto che non aveva scritto una parola. Ma Hilda aveva molte belle storie nel cuore».

«E Charles, — interruppe la signora Morgan, le aveva nel cervello. Così scrivemmo dei romanzi».

Il primo romanzo di successo di Charles Morgan fu Ritratto nello specchio. Seguirono La fontana, Nel posto d'amore, In viaggio, L'allarme, La stanza vuota, Il giudice.

Firmando col suo nome di ragazza, Hilda Vaughan, la signora Morgan non scrisse indietro, e due romanzi, fra gli altri, ebbero notorietà: Il soldato e la gentildonna e Una casa da niente.

A differenza di Chatterton, e delle pessimistiche previsioni del padre, i Morgan abitano ora un lussuoso palazzo a Londra.

Dice la signora Morgan: «Questi sono tempi difficili per noi. Ci occorrono sette persone di servizio, ma non è facile trovarle!».

Dice il signor Morgan: «Non sono stato fortunato: due guerre ho incontrato nella mia vita. Dieci anni di guerra su trenta vissuti in età adulta. Uno su tre. E' molto».

Ho chiesto a Hilda Vaughan quali siano le difficoltà e i problemi per la moglie di uno scrittore: «Il fatto che non sono mai di casa».

Alla stessa domanda, sulla moglie scrittrice, Morgan ha risposto: «Quando un bottone si è staccato ed il personale è uscito perchè è domenica, non mi può aiutare dato perchè sta scrivendo un romanzo».

L. b.

UDIENZA ANIMATA AL TRIBUNALE DI CUNEO

Incalzanti accuse al "mago di Bordighera„

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, venerdì sera.

Molto interessamento e meglio curiosità, anzi questo processo-scherzo il «mago di Bordighera». Presiede il dottor Corsi, magistrato molto noto per avere esercitato a Torino per parecchi anni. L'avv. Bianco-Nicolini si costituisce parte civile per l'Ordine dei medici. Inoltre vi è la costituzione di parte civile della parte lesa, cioè dell'operaio Antonio Desderi di Borgo San Dalmazzo, che è patrocinato dall'avv. Pellegrino.

Il Desderi è un giovane operaio dall'apparenza robusta. Si trascina però sorretto da un bastone, per quanto sia provveduto da un arto artificiale. La gamba sinistra, colpita alla tibia da osteomielite, gli fu amputata d'urgenza all'ospedale di Cuneo dopo otto giorni dalla visita fattagli dal mago Giuseppe Fragolino.

La difesa, rappresentata dall'avv. De Andreis, si oppone alla costituzione di parte civile dell'Ordine dei Medici.

Il Tribunale, dopo sommari ritirato, delibera di respingere la costituzione di parte civile da parte dell'Ordine dei Medici. Resta in lizza così solo più la parte civile Desderi.

Il presidente contesta all'imputato il reato previsto dall'art. 32 del C. P., per avere il 20 novembre 1943 violato, nell'esercizio della sua attività di semplice massaggiatore, le precise disposizioni che inibiscono ai cosiddetti terapeutici se non dietro indicazioni sanitarie e su rilascio di un certificato medico.

L'imputato ha dichiarato che non ha massaggiato affatto il Desderi ed ha aggiunto che non era a conoscenza della necessità per lui del suo regolare diploma di massaggiatore.

I Desderi non gli parlò, durante la visita, di nessuna malattia diagnosticata affetto da osteomielite; disse soltanto che era impacciato nei movimenti e dolorante.

L'imputato aggiunge che il paziente aveva il piede fasciato e che egli non lo sfasciò nemmeno; si limitò a qualche massaggio a frizione con il palmo della mano. Ed a questo punto l'imputato esclama: «Se egli mi avesse accennato al genere di male l'avrei senz'altro inviato ad altri».

La parte lesa, a sua volta, dichiara: «Ero malato da tempo. Ero stato operato parecchie volte e andai dal "mago" per la notorietà che gli avevano creato i giornali.

Contrariamente a quanto ha detto il Fragolino, il Desderi riferisce che mise a giorno il «mago» per filo e per segno delle sue sofferenze: gli fece vedere il piede dolorante sfasciandolo. Anche la gamba era coperta da una garza che egli tolse. Fu massaggiato perciò dal ginocchio alla caviglia; la gamba, anzi, l'assoggettò a una ginnastica dolorante sfasciandola più volte; dopo di ciò gli ribendò la gamba dal ginocchio al piede, invitandolo a ripresentarsi il martedì seguente. Però, dal giorno della visita al «mago» il Desderi peggiorò sensibilmente.

Presidente — Non aveva fatto storia? Non siete caduto?

Aveta riportato qualche contusione?

— Niente — declama con decisione la parte lesa. E con ampi gesti dimostra a quale ginnastica lo sottopose il Fragolino, sicchè l'arto gli si gonfiò subito all'indomani. Egli ritenne quindi inutile ripresentarsi per la seconda visita al «mago» e si recò invece all'ospedale di Santa Croce a Cuneo ove l'arto gli venne amputato. Aggiunge che, prima di presentarsi al Fragolino, egli, seppur dolorante, lavorava normalmente e camminava altrettanto normalmente.

L'udienza continua.

Ercole Moggi

Arbitro di calcio portato in trionfo

A Givirate, dopo la partita di calcio Givirate-Roccabuia, l'arbitro Morino è stato portato in trionfo dagli spettatori, entusiasti per una sua geniale trovata. Il Morino, per evitare contestazioni sull'esatta durata dell'incontro, aveva fatto suonare la fine dei due tempi dall'infallibile suoneria d'una sveglia «Veglia». Molti tifosi auspicano che l'iniziativa venga adottata da tutti gli stadi, collegando la suoneria con gli altoparlanti.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Sabato La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21.15 Comp. Rascel «...e invece... pure a». Il Teatro v. Sacchi: riposo. Gay v. Pomba 7, ore 15 e 20 Rivista scenografica musicale.

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 43-322, ore 17 e 21 Di Numzio, c. J. Marengo, Frey, Pasquero. Castellino 17 e 21 Orch. Rosciol, cant. Mirella Carne, Carlo Mari. Fassio café chantant, Medici 112. Gaudio, 16.30 e 21: Orch. Bertona. Gay Arcad. Danze: «Polle parigine». Orch. Angelini, Castil-Ravera Hollywood: ore 21 Lotti - Raffa. La Perla c. Orbassano 26, ore 21 Orch. Zucchetti, canta S. Accardo. Moffel ore 17 tè universitari; 21 Principe Danze ore 21 Orchestra Andreghetti, canta A. Broglia. Smeraldo Club: Golfo 3, t. 682.470, ore 21: 3 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio: Marterana, Lotti, Cortese Winter Eden, p. Statuto ang. Alb. Nota, 44-765, ore 21 Swear Music. Truscelore v. Giolitti 1, tel. 655-771, ore 17-21 Succ. Orchestra Oppi.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca, con Ducci, canta Airaldi. Chalons Bar, via Teofilo Rossi 8. Dalle 20 rist., danze. Orch. Cartellano, cant. Merlo e Marengoni. Columbia Danze, via Golfo 8-bis, tel. 60-143: Danze, attrazioni. Eden Club, v. Cavour 8, 44-780 22-2 danze attr. intern. Or. Bianchi Maison des Artistes: ore 21-3. Tassarotti Bar Beatrice Amendola 10: Or. Allegriti. Attraz. intern.

Piscina coperta stadio: ore 18-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «L'uomo di ferro» Jeff Chandler, E. Keyes, S. McNally. Astor: «Scrigno delle 7 perle» di Walt Disney in tecnicolor e «I segreti di Walt Disney». Carso: «Le ragazze di piazza di Spagna» Bosè, Greco, De Filippo. Doria «I racconti di Hoffmann» tech. M. Shearer, R. Helpmann. Lux «Gli invasori» Laurence Olivier, Leslie Howard, R. Massey. Metro-Cristallo: Lucia Bosè, Raf Vallone, Massimo Girotti in «Roma ore 11». Mattinata 10.30 e L. 150. Napoli «Falle di rame» Burt Lancaster, C. Bickford, S. Cochran. Torino «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile» Ap. ore 16. Vittoria «Amo un assassino» con U. Spadaro. Dec. Mario Antonellinara.

Alexandra: «Sansone e Dalila», techn., Hedy Lamarr e V. Mature. Alpi «Figlia delle sceriffo» techn. Ariston: «Scarpetta rossa», techn., Anton Walbrook, M. Goring. Augustus: «Ultimo dei bucanieri» tecnico. F. Honsrud, J. Oakie. Capitol «Ogni anno una ragazza» techn. R. Cummings, J. Caufield Fiamo: «Angoli nell'inferno» Margaret Sullavan, Joan Blondel. Giardino: Il magnifico fuorilegge, tech., Robert Ryan, Claire Trevor. Sogno cinesport: Italia-Belgio. Hollywood Cavalcata mezzo secolo Ideal «Lady Xs techn. L. Olivier, M. Oberon. Gran Var. 16.15, 21.15. Massima «Padrone delle ferriere» dal rom. di Ohnet. 1ª vis. Torino Partita calcio Italia-Belgio. Nazionale Cavalcata mezzo secolo Principe «Uomini sulla luna» tech. J. Ayres, W. Anderson. Statuto «Ai vostri ordini, signora»

Asti: «Trieste mia» Aport. 10. COR «Monello Carlo Inghilterra» Mignon «Figli di nessuno» Nazzari Olimpia «Anna» Silvana Mangano Po: «L'inafferrabile» technicolor. P. Nuova «Vecchia California» tec. Reginas: «Città si difende» e Var. Romano «Vendetta alegras 3ª vis. S. Felice «Sul fiume d'argento» Errol Flynn. Ann Sheridan.

Esperia: «Fate il vostro gioco» Clark Gable, A. Smith. A. Totter. Imperiale: «Terra di giganti» in tecnicolor e Rivista D'Alberti. Italiano: «Cavalcata d'eroi». Miraflori «Totò terzo uomo» Totò. Vittaglio: «Cirano di Bergerac».

Bilaco: «Anna» con Silvana Mangano e Raf Vallone. Fregia di tre moschettieri tecn. L. Turner, J. Allyson, G. Kelly. Nuovo «Vendetta di aquila rossa» S. Paolo: «Tre meglio e marito» Riv. Ferraro-Spinelli, ore 21.15.

Cavallo: «Pazzione d'amazzone» tecn. Linda Darnell, D. Lamour. Eridano «Pandora» techn. Ava Gardner, James Mason, M. Cabrì. Orpea «Enrico Caruso» E. Rendi. Radium «Totò cerca uomo» Totò. V. Veneto «Figli di nessuno» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.

Astra «Un posto al sole» Taylor, Berstai «Incredibile avventura di Mr. Holland» Alec Guinness. Excelsior «Guardie e ladri» Totò Massaui: «La favorita del reggimento» tecnic. «Pinpillino». Odeon «Tilla «Gianni e Pinotto tra educandes» e «Anna Lucasta».

Adua: «Forza miseria» e Varietà Aurora: «Il padre della sposa» Spencer Tracy, Elizabeth Taylor. Brasola Mignolo certa inabiterra Fortina: «Luna rossa» e Comp. Riv. «Vivendo a... short» 21.15. Nardi: «Carcerato». Palermo: «Torre selvaggia» tecn. Sociale: «Cirano di Bergerac».

Colosseo: «Anna» S. Mangano, Italia: «Capitan Cina» e Comp. Riviera Brocca-Bini, 21.15. Moderno «Brig. Mussolini» Nazzari Rimembr.: «Vendetta aquila rossa» E. Brazzi, G. M. Canale, F. Marzi S. Carlo (Michelino): «Colpo di timone» con Gilberto Govi. Speria «Aquila del deserto» tecn.

Alba «Uccello di paradiso» techn. Agnelli: «Colonnello Hollister» in tecnic. Gary Cooper, R. Roman. Edera «Pandora» tech. A. Gardner Lucento «Uccello di paradiso» tech. Lutrario: «Guardie e ladri» Totò.

LAMPADARI Piazza Solferino 5 - AMMA

RICCADONNA

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque Via Don Minzoni, 18 - TORINO Telefono 51-604

AVVISI SANITARI

Dr. MARAVALLE - Specialista in Malattie delle pelle e stile-veneree Via Vanchiglia 6 - Tel. 63-710 - Ore 9-13 e 15-19 - Salotti separati

STASERA AL CONSERVATORIO DI TORINO

La carriera di Scherchen

Da autodidatta a direttore della Filarmonica di Berlino - Prigioniero con la sua orchestra a Riga - Il ritorno in Germania e la creazione di istituti e riviste - Una delle sue preoccupazioni: istruire i giovani sui fatti musicali

Hermann Scherchen ha compiuto l'anno scorso, il 21 di luglio, il sessantesimo anno. Festeggiando la ricorrenza insieme ai suoi amici e ammiratori, fra i quali sono molti italiani, egli poteva ricordare con compiacimento la carriera musicale, che continua con larga fortuna, mentre le riviste musicali tedesche ne rievocavano i più importanti momenti.

Autodidatta negli studi musicali, era già esperto della viola nel 1907, allorchè fu ammesso nell'Orchestra Blüthner a Berlino. Qualche anno dopo passò alla Filarmonica, della quale non tardò ad assumere occasionalmente la direzione. Incontrato Schönberg, ne presentò in parecchie città il *Pierrot lunaire*. Ma quella solidarietà durò brevemente, perchè Scherchen non seguì il compositore austriaco nei suoi speciali orientamenti. Nel '14 si recò con un'orchestra tedesca a Riga dove rimase durante la guerra essendo tenuto prigioniero. In quell'occasione compose un allegretto *Lied* sul testo di Heine, *Hast Du die Lippen nur wund geküsst*, soltanto tredici battute di un canto quasi declamato su arpeggi pianistici.

Ritornato a Berlino, fondò nel '18 la «Nuova società di musica» e un Quartetto d'archi che recò il suo nome, e nel '20 la rivista *Melos*, che non visse a lungo; la stessa sorte ebbe l'altra rivista, poliglotta, *Musica viva*. In questa attività, come in quella direttiva e in quella di «lettore di musica moderna» nella Scuola Superiore di Berlino, lo Scherchen favoriva soprattutto Strauss, Strawinsky, Milhaud, Vögel, mentre contestava le tendenze di Bartók e di Hindemith. Allo Strauss dedicò un articolo in *Melos*, trattando del principio della tonalità e della parte tematica nella *Sinfonia delle Alpi*. In seguito diresse il Kammerversuch, 1921, di Lipsia; nel '23 successe a Furtwängler a Francoforte e assunse la direzione del *Collegium musicum* di Winterthur; nel '28, incaricato delle manifestazioni della Radio orientale, sostituì Kunwald nei Concerti filarmonici di Königsberg i. Pr., la cui Università lo nominò dottore honoris causa.

Intanto l'assidua partecipazione alle varie «Settimane musicali» in Germania, ai festivals della Società internazionale della musica contemporanea, alle scuole di direzione in Svizzera, gli impedivano di aggiungere composizioni alle prime giovanili, un *Quartetto*, op. I, 1920, un *Trio* col pianoforte, la *Sonata* per piano op. 3, e parecchi cori.

Ma un nuovo compito occupava la mente di Scherchen, quello di istruire l'ultima generazione sui fatti musicali, sulla natura della musica in particolare sui problemi della direzione. Infatti pubblicò nel '29 il *Trattato del dirigere*, nel quale sostenne il principio del rispetto all'opera d'arte e la necessità di una istruzione propria della interpretazione; nel '46 un volume sulla *Natura della musica, l'Vom Wesen, der Musik*, tradotto in inglese, 1950, *The Nature of music*, con accenni a una concezione mistica dell'arte, con riferimenti ai fenomeni acustici e con analisi di opere di Rameau, Bach e Beethoven; e nel '50 una *Musica per tutti*, consigli agli ascoltatori della musica alla radio.

Nel concerto di stasera al Conservatorio lo Scherchen dirigerà anche i *Carmina Burana* di Carl Orff, nato a Monaco il 10 luglio 1895, e già noto, per questa cantata e per altre musiche in Italia, ma non ancora a Torino. L'Orff ha composto oltre i *Carmina*, 1938, due favole, *La luna*, '39, e *La donna saggia*, '43, e l'opera *Antigone*, '50.

Se domandate a Scherchen quale sia la sua più viva preoccupazione, apprenderete che, accanto alla pratica della direzione, egli vede necessaria e utile la sua vocazione didattica. Insegnare ad analizzare una composizione, tentare di riprodurla (al quale risultato uno studio, è in mira della sua pedagogia, la quale, se esclude ricorsi a immagini colorite e si tiene stretta alla materia, dall'altra parte sconda frequentemente e consigliare gli esecutori coi messaggi difficili, affinchè l'esecuzione non lasci in ombra o disturbi ciò che l'autore ha pensato.

f. t.

Un tipico atteggiamento del maestro Hermann Scherchen

NEL MONDO DEL CINEMA

Ritorna Viviane Romance con le fiamme di Fedra

Viviane Romance, l'attrice francese che per anni ha impersonato l'archetipo della «vamp» latina, cioè della bellezza bruna e calda, in contrapposto alle frigide figure di stampo garbiano, dopo una lunga assenza dallo schermo che ha tenuto in apprensione i suoi ammiratori, ritorna in un film francese diretto da Pierre Cardinal e intitolato *Casbah d'amour*; ritorna nella parte a lei congeniale della donna sensualmente appassionata e infesta a coloro che la amano.

Veramente Viviane Romance (al secolo Pauline Ortmans), per quello spirito di contraddizione che è in tutti gli attori confermati in una parte, anzichè sul finire della carriera, ad interpretare ruoli comici, o meglio a ritornarci, giacchè di «soubrette» furono i suoi modesti esordi coal teatro e nel cinematografici. Dopo «Miss Paris», conobbe una larga notorietà, e ottenne una piccola parte nel film «Liliom» accanto a Charles Boyer. Di qui ebbe inizio la sua carriera di attrice cinematografica, ricca di grandi successi e le cui tappe più importanti sono *La Bandera*, *La belle équipe*, *Mille Due*, *Napoli terra d'amore* (del nostro Genina), *Prisons de femmes*, *Gibraltar*, *Rose di sangue*, *Carlotta*, *Carmen* e *l'affaire du collier de la reine*. Alle belle donne non si nega nulla, e il regista Yves Allegret ha accontentato la Romance, affidandole una parte comica nello sketch «La lussuria» da lui diretto fra i sette che compongono il film «I sette peccati capitali».

Casbah d'amour è un film drammaticissimo, i cui personaggi muoiono quasi tutti. Accanto alla fatale protagonista vi compare il giovane Claude Laydu, l'indimenticabile, stupendo interprete di «Le journal d'un curé de campagne». Ambientato ad Algeri, nella formicolante Casbah già così propizia alla fortuna cinematografica francese, il film rifà modernamente la classica storia di Fedra. Reduce da un sanatorio dove è stato lungamente in cura, il giovane e delicato Michel fa ritorno ad Algeri, da suo padre, ricco di affari nel torbido ambiente della Casbah; in quei giorni assenta. A ricevere il giovane allo sbarco muove la sua da lui non ancora conosciuta matrigna, Maria Pilar, una bellissima donna dal caldo sangue spagnolo, lunchiegiata da un equivoco americano di lei innamorato. Joe, e da un onesto omaccione che lavora alle dipendenze del marito certo Gros-Polo. Il quale ha conosciuto Michel bambino e lo accoglie con paterna commozione. Freddissima è invece l'accoglienza della matrigna, che accompagnando il figliastro a casa quasi non gli rivolge parola: la vista di lui, figlio della prima moglie di suo marito, le ha rinerudito il dispetto di non essere stata ancora capace di dargli un fratellastro, e giunta a casa straripazza più del solito la fedele serva araba Yamina che continuamente le promette di imperarle la grazia di rimanere incinta. Nella Casbah il fine e malaticcio Michel si sente come un pesce fuor d'acqua, e volentieri scende alla spiaggia dove conosce Silvia con cui intreccia un purissimo flirt.

Succede intanto che Maria, guardato un po' meglio il figliastro (è una notte si fa a guardarlo mentre dorme), trovatolo somigliantissimo al marito quand'era giovane, sente un non so che, che in brevissimo tempo (è spagnola!) diventa amore immenso, bruciante, intollerabile. Intollerabile tanto, che non giovando ricorrere alla Madonna, alla strega, alla fattucchiera, una sera, sulla terrazza, manifestario all'infelice, che nell'impeto della passione stringe e bacia con furia selvaggia. Trascorsa il canto Michele, e appena può batte in precipitosa ritirata. Maria vieppiù si accende di lui. Ma il perfido e geloso Joe, che ha letto nel cuore della donna, velenosamente le rivela il flirt di Michele con Silvia. Allora la gelosia divampa nel cuore di Maria, la quale pensa di vendicarsi. E poichè lo stesso Joe le rappresenta il pericolo che Michele rivoli al padre la sua offerta di amore, ella scelleratamente concepisce di prevenirlo e di accusare dalla stessa colpa il figlio al padre. E come questo finalmente arriva, così fa, con gli effetti che si possono immaginare. Furente contro Michele, sordo alle parole del buon Gros-Polo che lo difende, il padre commette a Joe di fare le sue vendette, e quegli va in cerca di Michele, che tutto turbato per essersi accorto che Silvia non gli piace più come prima (gli si è attaccato il fuoco della matrigna, il bacio di lui lo ha stregato) sta in quel momento rivelando alla Casbah. Nei cui ravvolti vicoli si svolgerà una lunga e drammatica scena, tra il sicario che insegue l'innocente, questi che fugge con la rapidità che le poche forze gli consentono, e Gros-Polo che si adopera per salvarlo. Alla fine il male trionfa, e col generoso Gros-Polo muore il povero Michele, cadendo tra le braccia di una vecchia prostituta che troppo tardi ha aperto la porta a cui il giovane aveva disperatamente picchiato. Ma quando Joe si presenta al padrone per ricevergli come di ciò che ha fatto, Maria quasi impazzisce dal dolore, e la soddisfazione di spiattellare sul muso al marito che non era vero nulla; che il figlio era innocente, e la colpevole era lei, lei che in un'ora perduta, non gliela deve nessuno. Allora il bestiale uomo vede un'altra volta rosso, e afferrata per la gola Maria, stringe forte da ucciderla. Così miseramente finisce la storia di questa Fedra algerina.

j. p.

Viviane Romance in una scena di «Casbah d'amour»

Le province più ricche secondo la complementare

Al primo posto è Milano con oltre 71 miliardi. Seguono: Roma con 27 miliardi, Torino con 24, Genova con 13, Firenze con 10, Napoli con 9 e Bologna con 7

Roma, venerdì sera.

Le sorprese nascoste dei risultati delle denuncie sui redditi sono oggi confermate da alcuni interessanti dati riassuntivi. Sulla base dei quali si apprende che la più disciplinata nel rispondere all'appello del fisco è stata la provincia di Milano, con 282.358 unità. Seguono nell'ordine: Roma con 208.591; Torino con 158.659; Napoli con 149.809; Genova con 119.116; Bari con 111.803.

In nessun'altra provincia il numero delle denunce ha raggiunto le centomila.

Il minor numero di dichiarazioni è stato presentato a Sondrio e ad Aosta, rispettivamente con 7858 e 8563 denunce: in tutte le altre province le dichiarazioni hanno superato le 11 mila.

In complesso le denunce sono state 3.756.822, sebbene quelle utili agli effetti dell'applicazione della ricchezza mobile e della complementare raggiungano appena 1.712.582.

Qual'è la provincia più ricca d'Italia?

Senza tener conto delle cifre relative alla ricchezza mobile — che non sono ancora complete — ma solo quella della imposta complementare, Milano è in testa alla classifica assoluta con 71 miliardi e 121 milioni; segue Roma a grande distanza con 27 miliardi e 4 milioni, Torino con 24 miliardi e 254 milioni, Genova con 13 miliardi e 891 milioni, Firenze con 9 miliardi e 794 milioni, finalmente la «capitale del Mezzogiorno», Napoli con 9 miliardi e 530 milioni e Bologna con 7 miliardi e 310 milioni.

Il lumicino di coda è tenuto dalla povera Enna, con soli 211 milioni, preceduta da Avellino, Nuoro, Benevento, Campobasso, Rieti, rispettivamente con 307, 330, 334, 399 milioni, ed altre venti provincie che non raggiungono il miliardo, comprese Arezzo e Grosseto, sempre ritenute al contrario abbastanza ricche.

In definitiva la prima tra le province della graduatoria accentrano più della metà (il 50,18 per cento) del reddito nazionale e le ultime sei non ne assorbono che lo 0,85 per cento.

Per avere, infine, un'idea della distribuzione della ricchezza in Italia basta rilevare che Milano ha un reddito di 35.819 lire per abitante, seguita da Aosta con 17.328, quindi Torino con 17.006, Roma con 12.852, Vercelli con 12.516. In coda tutte il Mezzogiorno con Avellino all'estrema retroguardia: — 633 lire! — preceduta da Cosenza, Enna e Campobasso, tutte con un reddito medio decisamente al di sotto delle mille lire per abitante.

Un giovane operaio folgorato a Cornigliano

Genova, venerdì sera.

Una mortale disgrazia è accaduta in un cantiere di Cornigliano: un giovane manovale è morto folgorato da una scarica di corrente elettrica ad alta tensione. Il giovane, Lino Rut di 25 anni, abitante a Sampierdarena, lavorava alla costruzione della diga. Ha improvvisamente urtava un cavo portante energia elettrica ad alta tensione.

Stramazzato a terra privo di sensi, egli è stato immediatamente soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'ospedale. Ogni soccorso però è risultato vano perchè il disgraziato vi è giunto cadavere.

CACHET FIAT

contro dolori di testa dolori periodici, reumatismi e nevralgie dentarie

il cachet che non fa male al cuore

LE RIGOROSE ESPERIENZE CONDOTTE NELLE CLINICHE DI ROMA E DI GENOVA DAGLI ILLUSTRI CLINICI MINGAZZINI E MORSELLI HANNO DOCUMENTATO LA SERIETA' SCIENTIFICA DEL CACHET FIAT NELLA CURA DEL MAL DI TESTA E DEI DOLORI PERIODICI.

Turismo Sport Villeggiature

ALPI TORINESI — SPORT INVERNALI: Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Usseaux, Sportinia, Sauze d'Oulx, Pragelato, Salice, Inverso, ENIT Torino, via Roma 222 e Agenzie Viaggi

BARDONECCHIA — nell'incanto del suo sole (1 ora più in aeroplano da Colombo e del Plan del Sole meravigliosa discesa su neve sempre 60-cm. Ultima attrezzatura alberghiera.

MONTI DELLA LUNA — 900 m. dall'asilo in seggiovia con 400 lire - Pullman festivo ATIV. c. Siccardi 9, t. 47-062 FIRPI, p. S. Felice, t. 535-680

SALICE D'ULZIO — Quattro impianti sciistici, seggiovia, slittovia Gloria, Lago Nero, Sportinia, Trigasa Paradiso della neve! Tutte le domeniche gite pullman, v. XX Sett. 51, tel. 47-081

SPORTINIA — Sciatori si diverte Gite pullman compreso scilift L. 1300 compreso sogg. » 1300 Via XX Settembre, 51 - Telefono 47-062

Articoli sportivi

CAMUSSO — Tutti gli articoli per lo sport e l'abbigliamento sportivo Una sola sede in Torino Via Roma, 37 - Telefono 43-889

LOTTI — MACCHINE PER CUCIRE APPARECCHI RADIO DELLE MIGLIORI MARCHE — VIA MAZZINI 41 - Lotti vi serve meglio

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse V X Di due tasse, dello stesso ammontare una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

I ANNUNZI GIUDIZIARI, L. 20 p.p.

AD elettricisti, idraulici, fornitore ingrosso micalo, Assortimento lampadari. Dialdisi, corso Vittorio Emanuele 34, telefono 47-000. 20297

A L. 15.000 bilancio mensilmente accertato, vendo. Ansaldo, Giolitti 20.

BILANCE automatiche L. 12.000; affettatrici e bilance Bertel originali svendiamo, causa sgombro locale. Centrale, piazza Repubblica 18 (Porta Palazzo).

CALDAIE, radiatori, tubazioni; impianti riscaldamento vendiamo acquistiamo, installiamo. Telefonare 72-145.

LAMPADARI di ogni tipo, fornitissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 53-871. 6103

LIQUIDASI officina meccanica con torni automatici, semiautomatici, paralleli; rettifica senza centri; fresatrice a pialla americana, universali, verticali; filettatrice Mann; trapani colonna Cincinnati fino a mm. 60; Olivetti fino a mm. 16; piegatrice a frizione; presse eccentriche da 5 a 150 tonnellate; saldatrici elettriche ecc. Via Pigafetta 59, telef. 43.076.

OCCASIONISSIMA cedesi banconi lavoro, scaffali, bacinelle, contagocci, dinamometro, trapani, motori elettrici, piccola presa, mobili ufficio, Augusta, via Cavour 6. 3617

PER soldati, pulitrice, arrotolamenti in genere risolgesi direttamente alla Fabbrica, rivolgersi a sorelle Bona guida, eleganza, busto presso. Corsetti, accessori. Corso Vittorio Emanuele 35 interno, Milano. 4306

SERRATOI circolari 3000 litri, [illegible] vendonsi. Frassoli Guy, Taranzi 90, telefoni 70-081 - 70-091.

TRASFORMATORI consegna pronta su ordinazioni particolare. Ing. Pantano Agliotta, telefono 83-360.

TUBI da 3/4 a 4 pollici a vari, nuovi, usati, vendesi Frassoli Guy, Taranzi 90, telefoni 70-081 - 70-094.

VENDO macchina a sbottiatrice elettrica nuova stampe fabbricazione corni palati. Scrivere casella 4218, SPI, Torino.

VENDO forno elettrico, temperatrice pasticceria perfetta, 450.000 dilazionabile. Telefonare 23-975. 6040

3 ARTIGIANATO L. 20 p.p.

AFFILATURA con rettifica coltelli cesoie ghigliottina lame legislazione plastiche saldature. Massari, via Di Nanni 91, telefono 51-176. 6187

CARROZZELLE, culle, lettini per bambini di maggiorenni anche riparazioni. Grassi Graziosio, via Scalenghe 1, angolo Mongiuevro. Telef. 32-756.

FABBRICA artigiana [illegible] liquida vendesi assortimento accessori linea, pranzi, lusso, cromati, cuciti lucidi inossidabili, lineoli, manubri isolati, reti metalliche, saldabile, politrone, allacciapanni; lunghe referenze. Via Giuseppe Verdi, 36 B. Corso Regina Margherita 97) Principe Amedeo 36 U.

LA radio non funziona? [illegible] riparazioni serie a domicilio.

2 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 20 p.p.

ABBIAMO capitalisti interessarsi a migliori tenuta mensili pedoni. Preserve, Garibaldi 3. 3142

ABBIAMO latteria gelateria forte lavoro, alloggio, pedoni. Piazzese, Garibaldi 8.

ALFIERI 30, Lebet, compra-vendita esercizi, rivendite, commissionari, bar, drogherie, assortiti ogni genere, ottime condizioni pagamento. 2472

ALFIERI 70, Lebet, Cedo urgentemente negozio pasticceria, forte lavoro, alloggio.

ALIMENTARI alloggio 1.200.000, panetteria 2.000.000, latteria 1.000.000, bar ristorazione 2.500.000, macelleria vuole alloggio 1.100.000, drogheria centrale 1 milione 500.000, bar-mixteria pasticceria. Pizzi, Giulia Bergolo 18. 3142

ALIMENTARIO assumo rivendita pane cedesi condizioni pagamento appoggio persona, distiari 10 bis, telefono 62-187.

ANGOLARE negozio 3 vetrine vende via 31 Ottobre. Tel. 390-847.

AVVIATA macelleria salumeria vicinanze Rivoli, cedesi motivi salute. Cassetta 3071. Pubblicitas, Sicilia.

AZIENDINA commerciale redditizia, facile gestione, cedesi[illegible] a persona volenterosa, pagamento dilazionatissimo. Cabrini, via Cavallina 2.

BARBERIS vende negozio articoli casalinghi barriera Orbassano, trattabili e milioni. Informazioni, trattative rivolgersi reg. Pantanal, corso Principe Eugenio 42, telefono 521-304. 4[illegible]

BAR, Rebaudi, Sacchi 2, telefono 521-955, cedesi causa pensionarsi, cafè, biglietteria, assortibile, latterie, alloggio ottimi generi.

CONFETTERIA pasticceria, centralissima, molto redditizia, cedesi ridico compenso, 4.000.000. Cabodi, via Cavalla 2. 3478

CAVALLERA, Saluzzo 31, cedesi per scherzo avviatissima antica operata, causa divisione. 4150

CEDO esportatrice vini zona Liguria Forte incasso alloggio, vendo Cadar, corso Vittorio 41. 3437

CEDESI, con alloggi, alimentario L. 1.200.000, rivendita pane 2.000.000, caseificio 1.800.000, latteria 2.000.000, macelleria vini 1.800.000, latteria 1.000.000, macelleria 1.000.000, mercerie 000.000, Verona, Umberto 13.

CERCO prestito 50.000 restituibili fine 1952, garanzia, buon interesse. Scrivere casella 4200, SPI, Torino.

CERCO socio con ampliamento investimento piccola officina meccanica. Telefonare 650-789 ore 21. 6134

FARMACIE, laboratori, depositi concessionarie, antine, tratta particolare compresa Studio Sup, Bertolotti 27.

IMPORTANTE centralissima azienda con filiali Piemonte, commercio ingrosso, dettaglio calze maglierie filati mercerie, cotone accessori, vasta clientela, trasferimenti società cerca aderenti, collaboratori, Cermon, B. Secondo 22.

ITALCASE, S. Teresa 5, cede negozio con licenza antenna, Barriera Milano, conveniente. 4157

ITALCASE, S. Teresa 5, cede eccezionalissima drogheria ai corso, area commerciale, avviatissima, ora alloggio, cantina, cortile, licenza contingentibili, vini, frutta e verdura. 4305

LATTERIA centrale vitre 270 litri vacina alleva vacche seguita. Scrivere [illegible] la 6007, SPI, Torino.

LATTERIE, gelaterie, litri 150, 250, 400 macchine. Cavallera, Saluzzo 31.

LAVANDERIA centralissima, ultramoderna, reddito netto 10.000 giornaliere, acquisto, cedo rapidamente 3.500.000. Telefonare 533-940. 4446

PANETTERIA forno attrezzatissimo forte lavoro 7.000.000 condizioni pagamento. Galliari 10 bis, telefono 63-187.

PETTINATRICE avviatissima cedesi 900 000 eventualmente garanzia. Cabodi, via Cernaia 2. 3479

PRIVATO cede avviatissima tabaccheria redditizia, alloggio, 8.000.000 trattabili. Trattative rivolgersi al sig. Pantanal, corso Principe Eugenio 42, telefono 52-504.

PROFESSIONISTA cerca per anno e unica azienda in Torino finanziamento oppure tratterà combinazione. Telefonare 44-433.

STUDIO commerciale, centrale, avviato cedesi. Telef. 25-730 ore 13-14.

UNICO nella specialità, cedesi pantofoni biancheria arredo. Petilli, Sacchi 2.

4 CASE E TERRENI L. 20 p.p.

ABBIAMO alloggi, botteghe occasione; botteghe libere subito vendesi convenientissimi; posizioni, corso Novara 2.

ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3 camere servizi, Crocetta, Frejus, 3. Rita. Telefonare geometra Cantalupo 853-397.

ABBIAMO alloggi 2-3 camere cucinino, libero subito, ampiezza moderni, centri imposte, terrazze, vendo Cadar, corso Vittorio 32. 3087

ABBIAMO case signorili in costruzione, piani completi prendibili, divisibili, stanziabili ad origenza. Vendesi. Parlor, Emanuele 6, telefono 32-084.

ABBIAMO alloggi signorili 1-2 vani nuove costruzioni anche piani completi. Vendita Parlor, Emanuele 6. 3157

ABBIAMO diritto superficie da vendere corso Duca Abruzzi. Trattasi direttamente. Tabet, geom. Canalone 553-507.

ACQUISTERESSI alloggio occupato, 3-4 camere, pagamento contanti. Scrivere casella 1158, SPI, Torino.

ACQUISTERÒ quota esercente periferia vicinanze Torino. Telefonare 852-100, 18-mezzodì, Mirra 9. 3076

ACQUISTO 4-12 anche rimanenza frazionamento; specificare prezzo, località. Scrivere casella 1125 SPI, Torino.

ACQUISTO urgentemente alloggio 3-4 camere zona Mazzini, Cavour. Tel. 624.074

ACQUISTO direttamente proprietario, locale 200-400 giornale Piemonte, ferrovia, redditizio. Urgenza, discrezione. Scrivere Società Frentana presso Milli, via XX Settembre 24. 4338

APPARONE, casa signorile sopra mezzo Francia, terreno, bagni, acqua-vari, 71 vani, abitabile subito, reddito 3.000.000, vendesi, 45.000.000, volendo mutuo 14 milioni. Telefonare 43-068.

ALLOGGIETTI negozi liberi occupati, eventuale laboratorio garage, vendiamo prezzi minimi, ore 15-16, via Romagnano 18. 42000

ALLOGGETTI negozi periferici varie zone 1-2 servizi prezzi adeguati vende Pastor, Bonafous 6. 3750

ALLOGGI signorili facciata artistica cedesi palchetti 3-6 vani, terzo centrale, via Ciamosio e piazza Statuto, corso Francia, vendo liberi subito. Portieria, 15-17. Geometra Bossi, tel. 36-055.

ALLOGGI nuova costruzione 1-10 vani servizi anche piani completi vende, Tellaroli 82-834.

ALLOGGI 2-3 camere, una vendo, gabinetti interni, magazzino, laboratorio libero vendo. Corso Rosselli 24.

ALLOGGI 2-3-4 camere, servizi vendo, zona Francia. Corso Mediterraneo 16.

(Continua a pag. 6)

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 357,1) — Ore 17: Orchestra sinfonica diretta da Renzo Rivelli - 17,30: Radioconcerto di Sbarra - 17,45: Concerto del violinista Renato De Barbieri - 18,15: Filarmonica Andrea Tanelli - 19,00: Università G. Marconi. Clarence Miller «Il clima e l'uomo» - 19,25: Inediti del passato; Tartini: Concerto in re maggiore per violino e archi - 19: Il cantastorie svedese» - 19,10: Bollettino della neve - 19,15: Radiocronaca diretta da Cesare Gallino - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale radio.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Hermann Scherchen. Regolo e sinfonia concertante per violino, violoncello, oboe, fagotto e orchestra, op. 84 n° 2) Allegro, 3) Andante, 4) Allegro con spirito (violinisti Germano Rondino violino, violoncello, oboe, corno Ferruccio Scarlatti, Fabio Troppo oboe, Giovanni Graglia fagotto) - Orff: «Carmina Burana» - Cantatone profane cantabitae et choris cantandae comitantibus instrumentis atque imaginibus magicis: 1) Index (Indice), 2) Fors primum Veris laeta facies, 3) Floret silva, 4) Para silicet in taberna, 5) Para tertia: Amor vetat monachos (schizzi: Bruna Rizzoli soprano, Alessandro Ussello tenore, Antonio Ballarin baritono). Istruttore del coro Ruggero Stazzini. Orchestra sinfonica e coro di Torino (Nell'intervallo: Scrittori al microfono (Sergio Pugliese): da terminar musica leggera) - 23,15: (ore 24) al Parlamento, previsioni: musica da ballo - 24: Ultima edizione.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,2, Torino m. f. II, Alessandria Sicilia Cuneo m. 199,1) — Ore 10,15: Parata di orchestre - 17: «Piccolo diario» settimanale - 17,30: Balletti con noi (Nell'intervallo: Giornale) - 18,30: Romanzo sceneggiato: «Il signore di Ballantrae» di R. L. Stevenson (terza puntata) - 19: Galleria del jazz - 19,30: Giornale di canzoni - 20: Radiosera. 20,15: Fuori l'autore.

Ore 20,40: «I segreti di Scotland Yard», di Peter Cheyney: «Lemmy Caution romanzo» - Compagnia di prosa di Roma. Regia di Anton Giulio Majano).

Ore 21,30: «Il calzolaio» è vostro», commedia del dialettale Orelando di Giamaco moderni diretta da Francesco Vercelli. Presenta Nunzio Filogamo - 22,35: «Gianchino Gamba, 150 anni di giovinezza», Programma a cura di Gian Luca Tocchi - 23: Supertutto - 23,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 515,5, Torino m. f.) — Ore 20,30: Pentelo Quintetto in la magg. op. 81 - Rivista scherzo a cura di Aldo Gasnari - 21,45: «Il ciclo ragazzo», tre atti di Leandro Fernandez Moratin. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Corrado Pavolini.

La banda Bonnot

L'autorimessa di Choisy-Le-Roi

XIX. - *Dopo il dicembre 1911 dei banditi in automobile commettono i seguenti crimini: attacco ad un esattore di banca, assassinio di due vecchi, uccisione dell'agente Garnier e, il 21 marzo 1912, attacco a due automobilisti nella foresta di Sénart, e assalto a una banca a Chantilly. I componenti la banda sono quasi tutti anarchici. La polizia arresta Soudy, Carouy, Callemin detto «Raimondo la scienza», e Monier, detto Sementof. Il sottocapo della Sureté Jouin, perquisendo la casa di un certo Guizy a Ivry, vi trova Bonnot e insieme all'ispettore Colmar, lo aggrediscono. Ne nasce una violenta mischia durante la quale Jouin viene ucciso sul colpo e Colmar gravemente ferito, da colpi di arma da fuoco. Bonnot fa il morto e, al momento propizio, scompare.*

Ma quale via ha preso Bonnot per fuggire? La signora Wynam, che abita sullo stesso piano, nell'alloggio contiguo a quello di Gauzy, viene a dire all'ispettore Robert che Bonnot è entrato di prepotenza nella sua casa e tenendo spianata contro di lei una rivoltella l'ha minacciata: «Se gridi, ti uccido». Il braccio che teneva l'arma sanguinava. Poi il bandito ha aperto la finestra, ne ha scavalcato il davanzale e si è lasciato scivolare sul tetto di una conigliera, dalla quale è poi saltato a terra, prendendo poi il sentiero dei Bassettes verso le fortificazioni. Raggiuntele, le ha costeggiate fino alla via Liegi che ha percorsa. Dopo aver oltrepassato la ferrovia, Bonnot è passato dal boulevard Mansena (vi si troveranno, ai piedi di un albero, le cartucce della rivoltella gettatevi da lui) e poi si è perduto tra la folla alla porta di Ivry.

Intanto, nella camera tragica vengono trovati ammucchiati e strappati, il cappello di Jouin, il soprabito e la valigia di Bonnot. Quest'ultima contiene degli occhiali d'automobile, una camicia, del sapone ed un libro: *Cinquecastelli* di Anatole France. Viene constatato che nella camera da pranzo il pavimento è forato da un riquadro che rimasso forma un piccolo finestrino proprio sopra il negozio di Gauzy. E' stato appunto per mezzo di quella spia che Bonnot ha potuto vedere e sentire tutto e tenersi pronto a ricevere i due poliziotti, al loro ingresso nella camera da lui occupata.

Intanto, all'ospedale, l'ispettore Colmar muore mentre un giudice istruttore Gilber come sono andate le cose. «Noi non dubitavamo per nulla che in casa di Gauzy si celasse Bonnot; altrimenti avremmo preso altre precauzioni».

Tutta la polizia, indignata per la morte di Jouin, cerca attentamente Bonnot. Un mattino, il cui battello è ormeggiato a Choisy-le-Roi, non lontano dalle officine della Compagnia della Senna, dichiara spontaneamente che ha visto un uomo i cui connotati corrisponderebbero a quelli di Bonnot, prendere, la sera, una via che conduce, attraverso dei terreni incolti, a una baracca isolata, sede dell'autorimessa Fromentin. L'autorimessa appartiene, come il terreno circostante, ad un milionario, certo Fromentin, anarchico convinto, che aiuta molto volentieri i suoi compagni di idee. L'autorimessa è condotta da un anarchico russo, originario di Odessa, che si chiama (o si fa chiamare) Dubois.

La domenica 25 aprile, Valette, commissario di divisione, arriva a Choisy-le-Roi; egli si avvicina all'autorimessa sospetta, attorno alla quale ha dislocato, a una certa distanza, un cordone d'ispettori. Tenendosi sul chi va là, Valette si avvicina alla baracca per esaminarla. Da una porta socchiusa egli vede, nel reparto addetto alle riparazioni, un uomo che pulisce una motocicletta. Più in fondo, egli scorge un secondo individuo. Improvvisamente l'uomo della motocicletta alza la testa... Valette si sente agghiacciare: è Bonnot!

dove un'auto carbonita si sadduna a far ribotta.
Non è celebre né dotta
ma di un è donna adatta.
Tra una sbornia ed una cotta
n'esce il premio di Bagutta.

Bagutta ha celebrato il suo ventiduesimo. Ecco un'arguta poesia che ricorda l'avvenimento:

Ce n'è Milano in via Bagutta
nuo spacio di gargotta

Segue: *HA INIZIO LA BATTAGLIA*

Calciatori di cinque nazioni a confronto a Torino

Per Juventus-Fiorentina

Ferrario e Rosetta in campo, Parola spettatore

Centromediani di lusso allo Stadio bianconero

Domenica tre dei più forti centro-mediani d'Italia saranno presenti allo Stadio comunale torinese: due, Rosetta e Ferrario, in campo, il terzo, Parola, purtroppo indisponibile, si fermerà sugli spalti come spettatore. Tre uomini dallo stile nettamente diverso, e puntualmente molto in alto nella scala dei valori nazionali.

Parola, cominciamo dal grande assente, fa capitolo a sé. E' il giocatore italiano che gode più fama all'estero tanto che a Bruxelles i tecnici inglesi, accorsi a vedere gli azzurri, si chiedevano come mai non giocasse Parola. Quest'anno il centromediano juventino è incappato in serie negativa; un infortunio tira l'altro e da mesi deve rimanere lontano dalle competizioni agonistiche. Senza di lui la Juventus ha perso in difesa qual senso d'ordine, che costituiva la sua prerogativa. Parola è il centromediano dagli interventi plastici, dal tocco e dallo stile inconfondibile; senza di posizione, paliggio stretto scarto dall'uomo, senza disdegnare a volte l'acrobazia. Difetti? La perfezione non esiste nel gioco del calcio; ma i suoi difetti sono pochi, e prima fra tutti quel suo eccessivo senso di sicurezza che lo porta a volte a ricercare la passata ove invece sarebbe necessaria la decisione.

Parola rimane comunque il miglior centromediano da stagione che abbia avuto l'Italia fino ad ora, e questo perché pur nel compito ingrato della marcatura dell'uomo sa trovar lo spunto di classe per quei rimandi di precisione che spostano il gioco sul fronte avversario, creando d'improvviso una azione di attacco.

Senza Parola, dicevamo poc'anzi, la Juventus ha perso qual senso d'ordine che era sua prerogativa, con Ferrario però la difesa bianconera ha acquistato impeto e potenza. Il giocatore numer 3 bianconero non cura lo stile (a commenarlo da quello di corsa), per cercare il pratico; tutto quello che fa Ferrario ha ragione d'essere nel contesto del gioco squadrato. Liberare l'area dall'offesa avversaria pare sia il motto di Ferrario; non c'è ragione di gingillarsi là dove esiste pericolo e Ferrario calcia via senza preoccuparsi oltre.

Con il passar del tempo e con l'esperienza delle esperienze anche Ferrario incomincia però a costruire gioco; a Roma ad esempio, nella gara contro la Lazio, si è più volte portato a ridosso dell'area avversaria tentando anche il tiro a rete. Sono spunti d'esuberanza però, più che azioni ragionate tanto più che le sue possibilità di ricupero sono limitate.

Si dice che Ferrario sia troppo energico negli interventi ma le prove non danno ragione a questa voce. Non si può negare che preferisca il combattimento alla manovra di stile, ma non si può d'altro canto dimenticare come in tre anni di gare in serie A egli non sia mai stato squalificato, come sia stato ammonito una sola volta, dopo la gara di un mese fa a Ferrara, e come non abbia mai provocato un ripare contro la sua squadra.

Questi sono dati di fatto che non possono essere sottovalutati per non confondere la decisione con la violenza. Parleranno con la cattiveria. Che Ferrario sia un uomo che renda alla sua squadra lo confermano i risultati ottenuti dalla Juventus in questi ultimi tempi. Si continuerà a giocare poi potrà affinare le sue doti e perfezionarsi anche nello stile. Sarà allora un giocatore completo.

Resolini, altro centromediano che sarà domenica allo Stadio ha già trovato posto fra i «grandi» della maglia num. 5. La Fiorentina deve a lui, al suo gioco preciso, molti risultati. Stilista puro, un po' alla Parola diremmo, preferisce una sosta limitata per dominarla incontrastato; di rado sce dalla sua area di rigore, ma ben difficilmente si fa superare. Non parliamo di urti con l'uomo, Rosetta li scansa; preferisce il gioco alla lotta. Mobile, pur con qualche deficienza nello scatto, regola i suoi interventi sul ragionamento, trovandosi là dove la palla deve logicamente passare. Modesto dentro e fuori campo ha molta simpatia pur essendo un taciturno; Rosetta si ammira per quello che fa, non per quello che dice.

* *

La partita Juventus-Fiorentina ha altri punti d'interesse, basta pensare che saranno in campo giocatori italiani, danesi, svedesi, turchi e olandesi; cinque scuole diverse. I bianconeri dopo l'allenamento di ieri, confermano la formazione annunciata con Corradi al posto di Bertuccelli e con il rientro di Mari. Si è visto nella gara contro il Lanerossi un Praest in vena di tirare a fare goals, un Muccinelli agile e scattante come ai tempi migliori. Purtroppo la piccola ala destra è rimasta colpita ad un ginocchio ed ha passato una notte piuttosto agitata. Egli spera comunque di essere in campo contro la Fiorentina. Anche John Hansen, durante la moltiplicata partita di preparazione, ha ricevuto un colpo al ginocchio. Si tratta però di una «botta» non grave e la presenza del nazionale danese in attacco dovrebbe essere sicura per domenica. John Hansen sosterrà nel corso della settimana ogni altro collaudo per accertare le sue condizioni.

Per il resto tutti i bianconeri sono a posto e si presentano con serietà alla partita che vedrà di fronte le due più forti difese d'Italia (Corradi, il sostituto di Bertuccelli, può infatti essere considerato alla altezza dei migliori nostri terzini).

* *

Al Torino mancherà gara di metà settimana, come vuole la logica, dopo la trasferta di Milano. Si dovrà trovare un sostituto di Bjalmarsson a pare che Spurgna e Copernico siano orientati sul richiamo di Pratesi, già collaudato in precedenti schierati. Immutato il resto.

Per la partita di Novara è stato organizzato un treno speciale e fin d'ora le prenotazioni sono numerose. Segno che i sostenitori del Torino non abbandoneranno la squadra in questo difficile giro.

g. acc.

Tre dei più forti centromediani d'Italia saranno domenica a Torino due in campo ed il terzo come spettatore. Da sinistra: Ferrario, Rosetta e Parola

Proseguono le indagini per il caso Catania-Genoa

Milano, venerdì sera.

La Lega nazionale ha incaricato il comm. dott. Alberto Rognoni, [illegible] in inchiesta del caso, per la conclusione delle indagini relative al tentativo di corruzione fraudolento segnalato prima dell'incontro Catania-Genoa. Tali indagini sono state intanto sospese perché il dottor Rognoni, dopo aver assistito alla riunione della società di serie C, tenute giorni or sono a Parma, dovrà trovarsi oggi a Lecce per il quarto ed ultimo congresso interessante il girone meridionale della stessa serie C.

Da fonte ufficiosa si è potuto apprendere che i Gus fantomatici emissari avrebbero scomparsi da Catania non appena arrivarono i calciatori del Genoa, e ciò avrebbe fatto orientare le indagini in un'altra direzione.

Comunque il dott. Rognoni al ritorno da Lecce dovrebbe condurre a termine l'inchiesta in modo da poter riferire alla riunione che terrà la Lega mercoledì prossimo. Se tutto dovesse risultare infondato, il Catania potrebbe incorrere in sanzioni punitive.

I viola annunciano la formazione-tipo

FIRENZE, venerdì sera.

La segreteria viola ha diramato ieri sera il seguente comunicato: «Il consiglio direttivo per il campionato di Torino ha deciso di schierare domani sabato verso mezzogiorno. Ieri, in preparazione alla partita di domenica contro la Juventus, la Fiorentina ha effettuato un allenamento assai accurato, giocando un tempo di 45' contro la squadra del Signa. I viola si sono allineati nella medesima formazione con la quale certamente affronteranno la Juventus e hanno tentato nuove manovre di attacco.

Dalle varie prove il reparto dell'attacco hanno dato mostra di una maggiore velocità e lena. Sono state realizzate cinque reti per merito di Rosetaeg, Elsner e Vitali. Gli allenatori non hanno realizzato. Vari tiri di Gratiani sono stati respinti da Costaglione e un bel colpo di Cervato ha preso la traversa.

La formazione che scenderà allo Stadio sarà quasi certamente la seguente: Costaglione; Magnini, Cervato; Castaglioni, Rosetta, Magli; Vitali, Pandolfini, Rosetaeg, Elsner, Lubor.

Rivalità tradizionale in Alessandria-Vercelli

Alessandria, venerdì sera.

Lo stadio Moccagatta sarà teatro domenica di un altro derby piemontese di serie C: dopo Alessandria-Casale di quindici giorni fa — concluderà, come è noto, con un successo alessandrino — il confronto tra i grigi e la Pro Vercelli, incontro che richiama alla mente i ricordi dei tempi [illegible] del «quadrilatero» calcistico piemontese.

Le due antagoniste, scendendo dalla A alla C, hanno perso gran parte dello loro capacità, ma non sono venuti loro meno l'orgoglio e lo spirito di bandiera necessari per dar vita a un confronto, indipendentemente dalla diversa qualificazione in classifica, incerto nel risultato e appassionante.

La formazione dell'Alessandria sarà quella che ha battuto il Casale e cioè: Borreiro; Busseglio, Gabbiani; Arezzi, Vitto, Maspero; Colombo, Marchioro, Valentinuzzi, Pistrucci, Zaroni.

Lo schieramento vercellese non è ancora noto, data la incertezza sulle condizioni fisiche di alcuni giocatori. E' comunque probabile che venga conservata fiducia allo schieramento adottato quindici giorni fa contro il capolista Vigevano. La formazione dei «bianchi» vercellesi sarà quindi la seguente: Rustico; Tiro, Vellani; Ballesio, Facelli, Bolsoni; Arlagno, Ronfani, Ranghino, Boglietti, Cantone.

Compito duro per l'Asti nel torneo di promozione

Il Campionato di promozione, concluso domenica scorsa in partita di ricupero, riprende regolarmente domani. Valenzana, Cossatese, Verbania, Omegna e Angerese si sono saldamente insediate nei primi cinque posti della classifica (i soli che si salveranno dalla retrocessione) e la possibilità di scavalcarle non rimane più che a tre squadre: Gravellona, Borgosesia e Asti. Per quest'ultima, tuttavia, la situazione è piuttosto critica: scontro inaspettatamente dal Lanerossi, per evitare la retrocessione dovrà rimontare i cinque punti di svantaggio che lo separano dall'Angerese. Il che, considerando la partita che gli astigiani dovranno affrontare nella prossima giornata, non è impresa semplice.

Dopodomani, quarta giornata di ritorno della promozione. Il programma è imperniato sui confronti Verbania-Angerese e Borgosesia-Gorgiola. Cantele-Gibemmese è una partita che non ha grande importanza ai fini della classifica, poiché le due squadre sono negli ultimi posti. Tuttavia sarà interessante vedere se i torinesi hanno superato la crisi che da parecchie settimane travaglia la squadra. Il Canale aveva contenuto brillantemente questo campionato: i dirigenti sperano anzi la segreta speranza di classificarsi tra i primi; poi inopinatamente cominciarono gli insuccessi, e dopo sette sconfitte consecutive il Canale è finito al penultimo posto.

Una crisi piuttosto grave, quindi, ma che i dirigenti non disperano di risolvere avendo la squadra gli elementi necessari per farlo.

Le altre partite in programma domenica prossima sono: Trinese-Gravellona; Lanerossi-Lavena; Castellettese-Cossatese; Asti-Borgomanero; Omegna-Condove; Luino-Valenzana.

Nel Campionato di 1a Divisione si svolgeranno le seguenti gare: Girone C: Lecco-Caselle; Cirio-Rivoli; Volpiano-Lanzo; Lanzo-Vallorco; Settimo-Castellamonte; Robaldo-S. Mauro; Barcanova-Piossasco. - Girone D: Padova-Pianezza; Canale-Riv; Valpellice-Savigliano; Mondovì-Carignano; Carmagnola-Albese; Bra-Vigone-Saluzzo; Fossano-Montegrosso.

Anteprima delle Olimpiadi nella "Coppa Molière" a Genova

Gli spadisti azzurri puntano al quinto successo consecutivo

Livornesi del Fides, torinesi del C.U.S., romani del Pensina hanno rinviato al quinto ed ultimo turno del 9 marzo la conclusione della loro aspra contesa per il possesso del trofeo Nadi.

Nella quarta giornata si pareggio dei quiriti, dinanzi alla Commese, davvero sorprendente, ha fatto con un risultato altrettanto matematico dei labronici nei confronti dei subalpini, alquanto tartassati da un presidente di giuria di tipo «casalingo» pur provenendo da Napoli. Sfumata l'occasione propizia fra le due rivali della capolista, le lotte intestine si placano temporaneamente (a parte la parata Enaia dei cadetti della serie B domenica prossima a Cremona, Padova e Vercelli, per laurearsi i Raggetti di Firenze e il C.U.S. Padova), onde dar la parola a due grandi manifestazioni internazionali.

A Genova per la coppa Molière con sei spadisti per parte, a Roma per la rivincita al Foro Italico tra Renzo Nostini-D'Oriola e per l'incontro tra gli schiaffatori Ferrari-Levassaur, è annunciata la calata in Italia dei francesi, con le più fiere intenzioni di non rientrare in patria a mani vuote.

Il campione mondiale Edo Mangiarotti col fratello Dario, Pavesi, Antonio Mandruzzato e gli alfieri del C.U.S. Torino Angiolin e Delfino contano peraltro sulla loro spada e sulla tradizione per non veder interrotta alla nona edizione la superba collana dei sei successi conquistati sinora, di cui quattro consecutivi negli ultimi anni. L'intramontabile Bougnol ed i prodotti dell'ultimo bando Mouyal, Camilleri, Lecomte, Nigon, rinforzati dall'alsaziano Muller che a Milano nel torneo Spreafico ha fatto trasecolare i competenti, difenderanno ad oltranza i colori gallici, blandie nella loro più svegliata preparazione e nella loro abilità a capovolgere i più ferrati pronostici.

A Roma intanto il coraggioso Renzo sarà sostenuto per disorientare l'imperturbabile sorriso da fanciullo di D'Oriola e l'implacabile punta del suo fioretto. Rinserirà il campione romano a vendicare la sconfitta di misura (10-9) di Montpellier, rinnovando i successi di Montecarlo e facendo mordere la polvere al grande rivale?

Carlo Filogamo

I rattoppi del Genoa per la partita di Verona

Genova, venerdì sera.

Ieri mattina, Sala ed Ellena hanno fatto disputare ai rossoblu una partita di allenamento di due tempi della durata di circa mezz'ora ciascuno opponendo la prima squadra alle riserve. Assetti Achilli, Cattani e Melitberg per Infortuni, Gramese perché il suo fisico ha bisogno di riposo, e Chiusano impedito da obblighi militari, è stata schierata la seguente formazione: Franzosi; Antonotti, Becattini; Calio, Colla, Melandri; Colonia, Praviano, Frisa, Bernardis, Nillasca.

Durante il gioco i tecnici rossoblu hanno cercato di far svolgere il più possibile le azioni — il principale difetto del Genoa è appunto quello di tenere la palla troppo a lungo — onde rendere il gioco più rapido e più redditizio. Durante il secondo tempo Colonia ai è prodotto uno stiramento muscolare e ha dovuto abbandonare il campo. E' accertato che a Verona non potranno giocare Achilli, Cattani, Melitberg, Colcalo e Gramese, per cui la formazione che scenderà in campo sarà quella di ieri mattina con la sola variante di Chiumento in luogo di Bernardis, il quale sarà utilizzato all'ala destra al posto di Colonia.

* Il peso massimo Uber Bacilieri, aldante ufficiale del campione italiano Milan, incontrerà domani a Berlino l'ex-campione d'Europa Tau Hoff.

* Il campione mondiale dei pesi welters Kid Gavilan ha ottenuto ieri a Boston una strettissima vittoria ai punti su Don Williams.

Duello Ermellino-Sagace nella corsa siepi di Roma

Si corre domenica alle Capannelle la Gran Corsa Siepi di Roma (lire 5.000.000, m. 4000) prova internazionale per [illegible] anni ed oltre. La corsa è alla sua quinta edizione ed è stata vinta tre volte da cavalli francesi, Chira (1948), Livrounais (1950), Philalius (1951) ed una volta da un cavallo italiano, Capestrano (1949).

Il quartetto francese rimarrano però certamente in Italia perché, per cause varie, sono stati ritirati tutti gli iscritti stranieri. Il campo dei partenti sarà così formato: Ermellino (72 Murray) e Capestrano (70 Ribaldini) di Nani De Sara, Sagace (58 Cerrone) e Bambi II (58 G. Cocchi) della Scuderia Madonnina, Arab (60 Mangini) della Signorina Giorgi, Marvizzo (58 N. Cocchi) di Barberini e Narche (58 Prati) della Scuderia Aurora.

Nella corsa e con una prova regolare prove di incidenti, in corsa dovrebbe risolversi in un duello della scuderia De Sara e San Giorgio, perché gli altri partenti cavalli sono nettamente chiusi dal trio Capestrano - Ermellino - Sagace. Si potrebbe verificare un «bis» alla Gran Corsa di Siepi di Napoli magari con uno spostamento di posti tra Ermellino e Sagace, il quale però ha già battuto il rivale due volte sui 4000 metri ricevendo 3 e 10 chilogrammi. Le condizioni di peso sono ora meno gravose per Ermellino che da solo più 10 chilogrammi; i 60 metri in più gli saranno poi di vantaggio nei confronti del suo piccolo avversario.

Il giorioso porta-colori di Nani De Sara dalla corsa di Napoli, dove è stato battuto per una corta testa, è stato migliorato di 2 per dal costanzo Capestrano che gli tirerà la corsa. Non crediamo possibile una vittoria della nostra più grande scuderia d'astacoli, perseguitata però dalla sorte nelle recluse, perché per mettendo da vari anni negli astacoli soggetti di primo piano, è sempre costretta ai grandi premi a ricorrere ai suoi due giovani veterani Gonzalo-Sandro Indichiamo: Ermellino, Sagace.

A Strom-Arnold la Sei giorni di Anversa

Anversa, venerdì sera.

La «Sei giorni» ciclistica di Anversa è terminata questa notte con il seguente risultato:

1. Strom-Arnold (Australia).

A un giro: 2. Van Steenbergen-Brunet; 3. Schulte-Peters; 4. Van Vliet-Hoormann.

A due giri: 5. Godeau-Gousset; 6. Buyl-Olliver; 7. De Backelaire-Ryckaert; 8. Depaux-Glorieux; 9. Kubler-Von Buren.

A tre giri: 10. Ockers-Bucks.

A otto giri: 11. Thyssen-Verbruggen.

A nove giri: 12. Gonsalin-De Baere.

A tredici giri: 13. Neaps-Molitz.

A diciassette giri: 14. Dekkers-Wagtmans.

Tutte le altre coppie, compresa quella formata da Bevilacqua e De Santi, si sono ritirate.

* Il campionato mondiale di pattinaggio artistico a coppie, terminato questa notte a Parigi ha dato la seguente classifica finale: 1) Rita e Paul Falk (Ger.) p. 202; 2) Carol e Michael Kennedy (USA) p. 97; 3) Jennifer e John Ficks (Ingh.) 95,5; 4) Frances Dafoe e Norris Bowden (Canada) 88,4.

* Ai campionati italiani di pugilato dilettanti, in programma a Trieste in marzo, risultano iscritti 184 pugili.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

In occasione del Rallye femminile automobilistico

Hockey e pattinaggio al Sestriere

La maestra del Sestriere Suzy Demoll con un allievo di eccezione: Alberto Marzollin. L'asso dello sci, nonostante la... aggravata, è anche un discreto pattinatore (f. Mottini)

SESTRIERE, venerdì sera.

Oggi, al Sestriere, avrà luogo la prima partita di hockey. Sul campo gelato posto accanto all'Albergo Duchi si sono avute finora esibizioni dei migliori pattinatori, ed incominciano dalla coppia campione olimpionica e mondiale Nia e Paul Falk, due alla francese Jacqualine du Bief; un paio di mesi or sono si sono pure dimostrati i campionati italiani di pattinaggio artistico. Ora il campo di metri 60 × 30 è stato attrezzato per la hockey ed oggi vi scenderanno le squadre dell'Hockey Club Torino e della Val Pellice, le quali comprendono i migliori elementi piemontesi. E' da notare che il Val Pellice ha ottenuto nella stagione una vittoria sul Bringuen B per 6 a 3.

Le due formazioni annunciate sono: H. C. Torino: Motta, Fiorio, Fistamiglio; Marini, Frai II, Sieber, Baroldi, Musso. H. C. Val Pellice: Frache, Costa-Marandini I, Malan; Quattrini, Costa-Marandini II, Bergadano, Vaglio, Tourmour.

Nell'intervallo sono annunciate le esibizioni della famosa campionessa inglese attualmente maestra al Sestriere, Suzy Demoll, della campionessa italiana Grazia Marcellina e dello scolaro Liliana e Mirco Squibbio e Gigi Mazzoli.

Lo sciatismo è infatti in occasione del passaggio al Sestriere delle concorrenti del Rallye femminile automobilistico internazionale. Le numerose concorrenti partite marcoledì dalla capitale francese, hanno sostato ieri ad Aix en Provence.

Compito duro per l'Asti nel torneo di promozione

Il Campionato di promozione, concluso domenica scorsa in partita di ricupero, riprende regolarmente dopodomani. Valenzana, Cossatese, Verbania, Omegna e Angerese si sono saldamente insediate nei primi cinque posti della classifica (i soli che si salveranno dalla retrocessione) e la possibilità di scavalcarle non rimane più che a tre squadre: Gravellona, Borgosesia e Asti. Per quest'ultima, tuttavia, la situazione è piuttosto critica: scontro inaspettatamente dal Lanerossi, per evitare la retrocessione dovrà rimontare i cinque punti di svantaggio che lo separano dall'Angerese. Il che, considerando la partita che gli astigiani dovranno affrontare nella prossima giornata, non è impresa semplice.

Dopodomani, quarta giornata di ritorno della promozione. Il programma è imperniato sui confronti Verbania-Angerese e Borgosesia-Gorgiola. Cantele-Gibemmese è una partita che non ha grande importanza ai fini della classifica, poiché le due squadre sono negli ultimi posti. Tuttavia sarà interessante vedere se i torinesi hanno superato la crisi che da parecchie settimane travaglia la squadra. Il Canale aveva contenuto brillantemente questo campionato: i dirigenti sperano anzi la segreta speranza di classificarsi tra i primi; poi inopinatamente cominciarono gli insuccessi, e dopo sette sconfitte consecutive il Canale è finito al penultimo posto.

Una crisi piuttosto grave, quindi, ma che i dirigenti non disperano di risolvere avendo la squadra gli elementi necessari per farlo.

Le altre partite in programma domenica prossima sono: Trinese-Gravellona; Lanerossi-Lavena; Castellettese-Cossatese; Asti-Borgomanero; Omegna-Condove; Luino-Valenzana.

Nel Campionato di 1a Divisione si svolgeranno le seguenti gare: Girone C: Lecco-Caselle; Cirio-Rivoli; Volpiano-Lanzo; Lanzo-Vallorco; Settimo-Castellamonte; Robaldo-S. Mauro; Barcanova-Piossasco. - Girone D: Padova-Pianezza; Canale-Riv; Valpellice-Savigliano; Mondovì-Carignano; Carmagnola-Albese; Bra-Vigone-Saluzzo; Fossano-Montegrosso.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE 2 TERRENI L. 30 p. p.

(Continua da pag. 11)

ALLOGGI 1-2 camere servizi signori cittadino assolve casa originalissima camera contraddome vendo Fiesso, Rovigotto 4. Telefono 67.964. 3790

ALLOGGIO 4 vani accessori ingresso non bisognoso primo piano stabile anche affitto vista su giardini Lanzo vendesi 950.000, via S. Domenico 4. Rivalgersi portoriere. 4283

ALLOGGIO bassano, 2 camere (14 mq.) occupate, vendo. Ogni ragionevole. Lanzo mora 60, portineria. Rachel intermediari.

ALLOGGIO Gran Madre 4 camere 8.500.000, vendo Ferrero, Bacchi 14.

ALMESE, Rubiana, Mompellato, mt. 500-1500, palazzina geometrico Torino; case, casette, ville, con senza terreno, 800.000, 10.000.000, vendonsi. Geom. Biandrà, Almese, telefono 306. 91987

ANGOLARE corso Francia, alloggio libero, signorile, cucina 4, doppi servizi, vendesi. Cassera, Santa Teresa 16.

APPARTAMENTO lussuoso piano intero palazzina signorile d'Arezzi, giardino, vendo, esclusivamente famiglie signorile, invitare schietto indirizzo, occorrendo dettagliamente posizione. Scrivere cassetta 1183, SPI, Torino. 4326

AVIGLIANA 60, signorile villetta libero abitare, vendo alloggio 3 camere cucina, garage, giardino. Telefonare 53-601.

BORGATA Parella vendo alloggi ingressi anche casa completa nuova costruzione. Telefonare 88-864 8017

CASA centrale vendo civile abitazione prospiciente giardino, camere 126 più 13 attività vendesi 46 milioni. Scrivere cassetta 1183, SPI, Torino.

CASONA 22 km. Torino, 24 giornata, civile, moderni. Ubaldo S. Martino, Demaria, Mathodi 2. 42280

CERCO alloggio signorile, centrale, occupati, 4-5 camere. Scrivere cassetta 1176, SPI, Torino. 3846

CERCO due case signorili centrali cattivi valore 25.000.000-40.000.000, altre due o semicentrali 10.000.000-18.000.000 Pastor, Bonafous 6, telefonare 21-961

COMPRO, se libero subito, 2 camere ecc. ottime servizi, anche da ristrutturare; disponibilità 8.000.000. Specificare locality. Scrivere cassetta 1145, SPI, Torino.

COMPRO subito 3-4 camere qualunque zona, privata. Scrivere cassetta 1214, SPI, Torino.

CORSO Unione Sovietica 161 accantonata tredicesima costruzione, alloggi liberi subito, 3-5-10 camere, vendo. Visita 16-18.

CRIMEA villa signorile centralissimi alloggi liberi subito 4-5-6 camere, locali pertinenziali adatti uffici, telegrafi, artisti, tutti confortis. Trattasi direttamente. Telefonare 62-542.

ERBOI cercano casa 20 milioni possibilmente signorile. Scrivere cassetta 1130, SPI, Torino. 3868

GRUPPO finanziario cerca case settentrionali, qualsiasi importo. Scrivere cassetta 1161, SPI, Torino. 4134

IN casa nuova costruzione vendo alloggi ragionevole prezzi diversi anche piani completi. Pastor, Bonafous 6.

IN zona stadio vendo casa signorile 27 vani 3 garages. Pastor, Bonafous 6.

ITALGAS, S. Teresa 5, definizione frazionando la via Don Bosco 68 vendesi ultimo alloggio occupato di 5 camere, 1° piano, affamna. Ore 14-16.

ITALGAS, S. Teresa 5, vende alloggi qualunque epoca, zona Bernini, posizioni incantevoli. 3646

ITALGAS, S. Teresa 5, vende alloggi 3-3-5 camere cucinini, cucinette moderni, zona Crimea. 3646

ITALGAS, S. Teresa 5, vende in via Francia alloggi moderni, 3-5 camere, 1° piano corrente. 3646

ITALGAS, S. Teresa 5, frazione case terreni corso Ferri, soddisfando valore.

LOTTO terreno mq. 1.000 presso Autostrada Traslocabile fronte quattro vie mezzo in blocco L. 2.500 al mq. Telefonare 88-488. 3357

NEGOZI commerciali e mercerie, posizione commercialissima, case cognolare, vendo muri; laboratorio garage liberi abbiocco, consegnare. Rivolgersi sig. Milanese, via Boccardo 14, angolo via Chivasso della Salute, ore 17,30-19,30. Vende Geometra Bernat, telefono 86-552.

NICOLINO vasto, via Cernaia, con grande reddito, ampi parcheggi a cantina, vendesi proprietario. Rendimento libero subito. Telefonare 45-671. 21674

PALAZZINA Valsalice 4 camere terreno bagno vende 7.000.000. Bennassetti, Nizza 6

PALAZZINA signorile soddisfacente camere 15 tutte comodità vani 50, vicinanze Gran Madre, eccezionalmente due piani e alloggiabile lavorando 30 camere curate, giardino mq. 800 con splendidi parco locali comodo, vendesi 16 milioni più mutuo. Scrivere cassetta 1138, SPI, Torino.

PALAZZINCTTA, cassetta, 4 camere, seminterrato, vicinanze capolinea. Scrivere cassetta 1139, SPI, Torino.

PERI compra vendita case ville rivolgersi Pastor, Bonafous 6, telefono 88-864.

PER impiego capitale cerco case. 15-25 milioni. Scrivere cassetta 1163, SPI, Torino.

PORTA Nuova, 2 camere cucina, terzo lungo cortile, 2.000.000, Bonifacimoni. Telefonare 812-067. 91866

REAGLIE, terreno fabbricabile fronte-giata strada provinciale Torino-Chieri, mq. 1800 vendesi 3000 mq. frazionati. Scrivere cassetta 1144, SPI, Torino.

SAN Mauro (vicinanze) cascina civile (4 locali, 7 camere, ecc. 5500 terreno circostante, vendesi 2.500.000 trattabili. Scrivere cassetta 1148, SPI, Torino.

SAN Paolo, Fiorito, 3, Rita vendesi alloggi signorili centrali, posizione incantevole. Tutti prezzi. Rosa, Matteotti 108, Saronno. 91848

SIGNORILISSIMO 3 camere doppi servizi comforts moderni orge vendesi. Telefonare 51-821. 91436

SOFFITTE-mansarde bellissime, acquisto, Dino Olocco, vendo, Michelangelo 12, Mattei commerciante. Telefonare 45-661.

SOPRAELEVAZIONE casa Ferrucci, progetto approvato, vendo. Telefono 68-555.

TERRENI mq. 4000, 8000, 10.000 corso Svizzera Grassano Francia, vendesi gratuiti stabili industriali liberi uso diversi prezzi convenienti. Ghirla, Barbaroux 20. 8767

TERRENO con fognatura via Rivoli via Scapolo lotti 800-3000 m. vendonsi. Giacomazza Imariolo, Rattazzi 11.

TERRENO fabbricabile (Crocetta) vendesi prezzo conveniente. Telefonare 88-805.

TERRENO (Lingotto) grandi, piccoli lotti comodissimi buon prezzo. Telefonare 61-741.

TERRENO Carcovito piccoli grandi lotti 1000 al mq. vendo. Ferrero, Sacchi 14.

URGENSI compravasi alloggi signorili occupati anche piani completi centrali. Telefonare 82-344 2317

VENDESI quattro case alloggi liberi Racconi, Garibaldi 18, telefono 49-874.

VENDO casa signorili centrali 27, 44, 57, 82 vani, garages. Telefono 82-344.

VENDO libero alloggio 4 camere pochissimo cucina centrale bagno corso particolare telefono quarto piano. Telef. 66-622.

VENDONSI camere nuova costruzione, tetto. Rivolgersi Dante, via Cesare Battisti 51, Regina Margherita.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p.p.

ADRIANO locali qualsiasi dimensione, adatti: negozi, laboratori, uffici. Telefonare 44-876. 4486

INDUSTRIA alimentare cerca locale 150-200 mq., qualunque zona. Telef. 80-733 orario ufficio. 91796

MAGAZZINI centralissimi grandi, piccoli, affittasi, rendonsi: S. Quirino 6-bis.

MAGAZZINO 240 mq. con annessa 2 vani uffici primo piano affittasi annuo. Telefonare 776-304. 41973

URGENTISSIMO cerco laboratorio 150-200 mq. qualunque zona. Telef. 874-674.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTASI camera vuota indipendente 12.000 mensili. Rivs, Garibaldi 45.

ALLOGGIO tre camere, cucina, bagno affittasi 14.000 mensili, rivgendo mobilio signorilmente ambientato 1.200.000. Telefonare 851-130 dalle 13,30 alle 14,30.

ASSIGASI alloggio ammobiliato indipendente, qualsiasi località. Telef. 41-448.

CERCO alloggio vuoto 4-7 camere servizi moderno con parchetto per giardino. Telefonare 56-152. 3551

PROPRIETARI senza vostra spesa massimo utile vendita vostri alloggi mediocremente ubicati inquilini e massima celerità. Telefonare 88-478.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 30 p.p.

SANTAMARGHERITA, Saluzzo 7, Fiocchetto vende bellissimi appartamenti vuoti, doppi servizi, terrazzi. 1331

8 ALB.-e STAB. CLIM. L. 30 p. p.

BORDIGHERA, pensione e Villa Belgravia s., centrale, giardino, garage, vicino mare, riscaldamento. Prezzi modici.

10 LET.-TRAD. PERSTAR. L. 30 p.p.

DITTINA signora impartisce lezioni balio moderno. Scrivere cassetta 176 N. 3911 Sigra, Torino.

IMPANTICO deviabile lezioni stagione, libro. Scrivere cassetta 2843, SPI, Torino. 91883

PETTINATRICI direttrice frequentando corsi accelerati, massaggiatrice, ondulazioni, tagli, manicure. Dante Maria, Vanchiglia 19, Tel. 30-961.

PIANOLA insegna per lezioni, trasferisce, corrispondenza, conversazione. Telefono 775-524. 43871

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI ammobiliata pensione, residenti, impiegati. Berletti. Trattamento familiare. Telefonare 21-886.

AFFITTASI ammobiliata camera ingresso corrente, indipendente alla via nuova. Telefonare 653-886.

AFFITTO matrimoniale alloggi amici, persone Benefica, Avigliana 19, Lavarini.

AMMOBILIATA centrale 2 letti, distinti, serietà. Telefonare 47-693. 92844

DITTINTI abitant bella matrimoniale e completa ammobiliati. Traversa, corso Vittorio 122, telefono 42-778.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

ATTENZIONE laureate vostro desiderio impiegando entro un mese taglio confezione pantaloni, camiciaria, biancheria; Amadei, Settembre 17. 5043

AVVOCATO cerca segretaria pratica lavoro ufficio legale. Scrivere cassetta 6011, SPI, Torino. 47537

BUON guadagno comunque sistemazione propria dedicata bambine berande. Scrivere a Profetta e., Lungo Parenzo (Varese).

CARBURATORI primaria industria meccanica cerca Alfa Romeo perfetta conoscenza alla perfezione costruzione carburatori capace assumere responsabilità nuovi reparto. Scrivere dettagliando a cassetta 3235, SPI, Torino. 91509

CERCASI elementi distinti sportivamente attività alcoolici commerciali residenti Torino. Scrivere cassetta 1180, SPI, Torino. 4346

DUOCO domestico oppure cuoca Stella carnasi da famiglia signorile ottimo trattamento. Scrivere indicando referenze, età, cassetta 8061, SPI, Torino.

FAMIGLIA cerca nonna propensa orologiai. cuoca provvederebbesi all'alloggio marito. Richiedesi massima capacità lavoratrice, referenze, dettagliata modale, pretese. Scrivere cassetta 8196, SPI, Torino. 91974

IMPIEGO facilmente ottenuto imparando 10 lezioni pagine operai. Milanolma spese. Scrivere cassetta 8065, SPI, Torino.

LAVORO specialmente facili vostre a mano lavorando indirizzo stampato desiderio. Gabriele Informazioni gratis Bra, Regione. 8630

PRODUTTORE impianti elettrocasa mutuo cereali per Torino 60 distinti altro per zona Biellese finalizzati adeguata capacità mensile commerciali. Scrivere cassetta 4378, SPI, Torino.

RICOSMINA e signora provenienza disposta recarsi qualche settimana località sport invernali, completamente spesata, carosel presentazione nuovi modelli e articoli sportivi. Richiedesi bellissima presenza e discreta pratica sci. Scrivere cassetta 6179, SPI, Torino.

VEGLIO allenatrice specializzata progressivo costruzione nuovi elastici massaggiatrice corrente occlusa, diretta, volonti magnetici corsi corrispondenza Scuola elettroterapia. Delmaglioro a cassetta 8235, SPI, Torino. 91810

VOLONTARI di 1° anno ufficina meccanica. Telefonare 83-514 ore 8-10.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p.p.

CARABINIERE pensionato offresi quale aiutante portinaria custodia. Ultima, IV Marzo 1.

DISTINTA offresi ragazzina alberghi, bar, lingua, referenze. Gradio, Pio V 8.

GOLDIERE valligiano fabbricazione cioccolato offresi serio caso. Corbiglio rafforzato prim'ordine. Scrivere cassetta 9051, SPI, Torino.

IMPIEGATO giovane pensionato diverse commerciali buone referenze fidelia. Scrivere cassetta 8186, SPI, Torino.

GEOMETRA ex-ufficiale, abile, impiegherebbesi azienda, impresa, opera quale rappresentanza. Scrivere cassetta 8190, SPI, Torino. 4360

GIOVANE volonteroso, lingua inglese, offresi come impiegato, aiutante, magazziniere. Referenze. Scrivere cassetta 8146, SPI, Torino. 91560

LAUREATO, pratico rami giuridico, amministrativo, commerciale, direttivo, trattenimenti, palestre 2°, referenze, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 8087, SPI, Torino.

RAGIONIERE commercialista, esperienze amministrativa, contabilità generale, bilancio, paga, prudenti, inoltre, generalmente (anche addetto mercato). Telefonare 33-630 8008

TRENTENNE ex-combattente, celibatario, documentazione, magazzi

TORINO Anno VI - N. 51
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-349

NUOVA

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
29 Febbraio - 1 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARIA STUARDA

I dispacci cifrati

XXXI — *Vedova del re di Francia Francesco II, vedova di lord Enrico Darnley, risposato all'assassino di quest'ultimo, conte Bothwell, Maria Stuarda, regina di Scozia, detronizzata dai suoi sudditi, si è rifugiata in Inghilterra il 16 maggio 1568. La regina Elisabetta la fa rinchiudere in diversi castelli. Nel 1586, Maria è prigioniera a Chartley. Spinto da un agente segreto di Elisabetta, Gifford, il giovane Anthony Babington, innamorato di Maria Stuarda, ordisce l'liberazione.*

A poco a poco il complotto viene organizzato. A Babington si uniscono il prete Ballard, John Savage, ex ufficiale del principe di Parma, e cinque amici di Babington: Tilney, Abington, Charnocke, Barnwell, Tichburne. Per corrispondere con Maria Stuarda essi si abboccano ancora, intermediario Gifford, con il birraio di Burton che ogni settimana invia al castello di Chartley la birra destinata a Maria Stuarda e agli altri abitanti. Le lettere destinate a Maria, ben protette da un astuccio, saranno introdotte nei barili. Ottogiorni dopo, la risposta verrà con gli stessi barili vuoti riportati a Burton. Il birraio accetta. Babington e i suoi complici entrano così in relazione epistolare con Maria, la quale farà pervenire loro un codice. Così la corrispondenza con i congiurati è ormai cifrata. Gilberto Gifford, naturalmente, comunica il cifrario a Walsingham.

Babington trasmette a Maria il piano che egli e i suoi amici hanno preparato in relazione con lo sbarco spagnolo per la sua liberazione. Il 17 luglio 1586, Maria, sempre per mezzo del barile di birra, invia la sua risposta. Ella indica i tre soli mezzi che, a suo parere, possono permetterle di evadere: il ratto a un giorno fissato, mentre passeggia con Paulet e le sue guardie; l'incendio dei granai a mezzanotte perchè ella possa fuggire approfittando del trambusto; l'apertura del castello con grossi carretti rovesciati sotto la grande porta. La lettera viene intercettata, come le altre, dagli agenti di Walsingham, decifrata da uno specialista chiamato Phelippes. Ma essa non giungerà al destinatario. Phelippes, abile falsario, vi aggiunge qualche frase con la quale Maria impegna i suoi complici a uccidere Elisabetta (l'originale della lettera di Maria non sarà mai esibito). In possesso di questo grave documento, Walsingham agisce. Tutti i congiurati — a eccezione di Gifford, naturalmente — sono ricercati, braccati, arrestati.

Condotti alla Torre, torturati, giudicati sommariamente, Babington e sei dei suoi complici subiscono a Tyburn il «supplizio dei traditori». Impiccati, vengono slegati ancora vivi e sventrati. Poi i loro cuori e i loro intestini vengono gettati nella pece bollente. Questo barbaro castigo indigna tutta la folla che il giorno dopo assiste altri congiurati verranno soltanto impiccati.

Il 5 ottobre 1586 Elisabetta nomina una commissione, composta da una sessantina dei suoi più fedeli seguaci, per interrogare Maria Stuarda sulla partecipazione al complotto di Babington. La commissione si riunisce nel castello di Fotheringay. Senza avvocato, senza essere messa a confronto, come vorrebbe la legge, con i testimoni, Maria si difende con una dignità reale. A Westminster la commissione, all'unanimità, condanna Maria Stuarda a morte. Le due Camere ratificano il verdetto. Nessun re d'Europa, nemmeno suo figlio Giacomo VI, farà qualcosa per salvare Maria. L'8 febbraio 1587 la regina di Scozia sale sul patibolo. Le viene rifiutato un prete cattolico. Ella volta le spalle al pastore protestante che vogliono imporle. Maria diceva di perdonare a tutti che l'hanno fatta condannare, respinge i carnefici che vogliono procedere all'ultima toeletta e si fa aiutare dalla sua fedele Jane Kennedy. Poi appoggia la testa sul ceppo e prega ad alta voce, in latino. La scure del boia si abbatte, ma non fa che una terribile ferita sulla spalla. La voce di Maria prega sempre. Solo al terzo colpo la testa si stacca.

FINE

Questa la moda parigina per la primavera e l'estate

Nelle varie collezioni dominano in generale linee più "naturali" e più "fluide" - La "gran novità" della stagione estiva costituita dai tessuti stampati - Quali sono i colori di maggior successo

Silvia presenta un modello nativo durante la sfilata di Christian Dior. Assistono alla presentazione i direttori delle più celebri riviste del mondo

Cappellino estivo di piquet bianco e velluto nero della collezione di Svend. Piccolo applicazione a forma di tridente sulla calotta rivestita di velluto nero

Ritornano i «boleros» immancabili su gonne unite. Jacques Fath ha interpretato quest'originale linea di «bolero-gilet» che tende a rendere corto il busto. Intorno alla vita una cintura drappeggiata alla spagnola

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, venerdì sera.

Per quindici giorni le collezioni di modelli primaverili ed estivi sono sfilate con ritmo incessante davanti ad un pubblico di intenditori e di critici e, come sempre, le linee più tipiche si sono imposte con curiose e divertenti definizioni. Tutta Parigi parla della linea «sinuosa» di Christian Dior, degli abiti trasformabili «dell'Epoque» di Jean Dessès, delle scollature «a cuore aperto» lanciate da Elsa Schiaparelli nella sua collezione «naturelle», senza dimenticare la linea «arcobaleno» di Paquin, quella slanciata «a raggio di sole» di Jacques Heim, ecc.

Due giovani creatori sono improvvisamente saliti sulla pedana d'onore tra le «grandi firme» dell'alta moda. Il primo è il ventiquattrenne Hubert de Givenchy, ex modellista di Schiaparelli, che ha conquistato il gusto delle donne giovani lanciando una moda del genere «jeune fille», con applicazioni di percalline e «volants» ricamati a punto inglese. L'altro benjamino è Serge Kogan, già noto per aver lavorato da Lucien Lelong all'epoca in cui anche Christian Dior disegnava per il noto sarto.

Due tendenze opposte contrastano nelle sue creazioni: grande ampiezza e linea aderentissima.

Nella collezione spiccano colori ispirati alla tavolozza degli impressionisti: molti rosa intensi, rossi, blu e grigi scuri.

Un'altra collezione di successo è quella di Madeleine de Rauch, ravvivata dal gusto del giovane modellista Marc Bohan, che vi ha profuso il ricordo della tecnica cara a Robert Piguet, ed ha quindi conquistato in pieno le simpatie dei compratori.

In generale dominano nelle varie collezioni linee più «naturali», più «fluide», dovute all'abolizione di ogni particolare artificioso, che tendeva ad irrigidire il corpo femminile.

Tessuti più leggeri danno effetti di «cascate». Si trovano in abbondanza crespi, mussole, surah, jersey, twill, reps «super-leggeri» climatici «satins d'été», «taffetas-shantung», «garza-taffetas», organdis, garze «siéfulgines» e una infinità di tessuti stampati, che rappresentano la «gran novità» della stagione estiva.

Tra i colori di maggior successo segnaliamo il «marrone», il «beige "chewing gum"», il «nocciola», il verde «formaggio», tutta la tonalità del rosa, i turchesi, i «mauves», il blu «opaline», il verde acqua, il giallo «giunchiglia», il «Parma», sempre di rosa, color «renard bleu», giallo cedro, rosso «passione» ed il verde «Carambole» di Jacques Fath. Gran preferito, il bianco.

Per modelli da mattino le lane secche al tatto continuano ad ottenere molti favori «fil-à-fil», alpaga, popeline e tele di lana, «grosgrain», lane «chiffon», tropicali, quadrettini e le righe sottilissime delle ottomane.

Abbiamo quest'anno una grande libertà di scelta perchè i sarti sembrano concordi nel dare un po' di vacanza alle loro belle clienti. Non saremo assassinate da pettinature tipiche: potremo pettinarci come ci piace: alla paggio o alla «Bella Elena», tagliare i capelli o ancidarli in grossi «chignons» romantici. A chi chiede notizie l'«coiffeur» risponde laconicamente: «Selon personnalité».

Anche per le linee da adottare nasceranno non pochi dubbi. A Parigi si sceglieranno linee affusolate «a raggio di sole» per mattino e gonne «a getto d'acqua» per pomeriggio.

La moda estiva sarà femminile per chi lo desidera, sportiva per le dinamiche che amano le basse martingale «baladeuses» sui fianchi, romantica per chi indosserà gli abiti di percalline inamidate.

In generale la moda 1952 presenta vaselle meno cadenti, ma ben arrotondate, maniche montate a giro di braccio, busti più soffici, cinture «a bastina», fianchi non rilevati, gonne «fluide» di ampiezza moderata. Riappaiono i «boleros» cortissimi e per contrasto i «blusons» lunghi e morbidi, stile «giocatore di tennis 1925».

Molti abiti semplici formeranno quest'anno un completo con abiti corti e diritti. Nella giacchetta «a maccheroni» si sono poi tre passaggi di lunghezza. Vedremo poletots corti, tre quarti o sette ottavi con risvolti arrotondati.

I «tailleurs» appaiono con falde più corte, risvolti più studiati (talvolta vengono completamente aboliti o si increspano formando «jabots»). Il facile abito «trotteur» diventa più elegante con l'applicazione di davantini intercambiabili e polsini di picchè inamidato.

I cappelli variano linea secondo il gusto di ogni sarto. La preferenza dei più noti si orienta verso la linea diritta e la «semi-ampia», le maniche a tre quarti, i piccoli colli fermati da nodi di «gros-grain» alla Jacques Fath o con sciarpe legate alla Christian Dior.

Si vedranno poi «redingotes» e «tailleurs» «demi-cintre», morbidi nel dorso ed aderenti al corpo nel davanti.

Questa è ancora la tipica linea cara a Balenciaga che offre «tailleurs» a giacca vaga e maniche tre quarti, realizzati in colori smaglianti.

Con i «tailleurs» si useranno gilet bianchi, cravatte vistose, «jabots» e davantini inamidati che recano una fresca nota di giovinezza, un tocco elegante e primaverile.

Anche ai cappellini è affidato lo stesso simpatico incarico. Essi sfuggono in larghezza dopo aver segnato una linea molto ad arco sulla fronte. La linea più nuova è l'«Arlecchino», ma i cappellini con testa rialzata sulla nuca, i turbanti in pelle esotica e le piccole acconciature d'ispirazione bretone sono stati tra i modelli più acquistati.

La moda primaverile ed estiva è quindi ormai lanciata. Eventolano festose le gonne «fluide» e pieghettate annunciando la fine dei «serra-taille» e dei rigidi antiabiti.

Anna Vanner

Completo primaverile della collezione di Raphael, il sarto di origine spagnola. Egli lancia la linea «sfuggente ad «ala di piccione» ed i gilets bianchi alle 1913

Elisabetta d'Austria l'«imperatrice errante»

Elisabetta d'Austria fu la sovrana più romantica e sventurata dell'800. Nata nel 1837, sposò nel 1854 l'imperatore Francesco Giuseppe col quale non visse in accordo perfetto. Il loro matrimonio, privo d'amore, fu però tranquillo perchè Elisabetta usò con il marito molta comprensione e lo circondò di un discreto affetto. Durerà per tutta la vita di milioni e rigido assolutismo del consorte e le sue simpatie andarono ai popoli oppressi dagli Asburgo, soprattutto agli ungheresi. Elisabetta d'Austria invano cercò la pace nella splendida villa fattasi costruire a Gmunden. Invasa dalla febbre dei viaggi, fu soprannominata «imperatrice errante». Sempre vestita di nero, con un ventaglio che le occultava gli occhi ed un parasole che la difendeva da fotografi e curiosi, irrequieta, seguita come un'ombra dalla fedele contessa Ida Ferenczy, fu a Londra, Atene, Berlino, Madera, Messina, Ischia, Sanremo. Si abbandonava a folli cavalcate che mettevano a dura prova dame e cavalieri e, unica civetteria, conservava l'orgoglio dei suoi magnifici capelli che si scioglievo sulle spalle. Elisabetta d'Austria presentiva la sua tragica fine. Parlando di se stessa, diceva: «Io so di camminare verso una fine spaventosa che mi è stata assegnata dal destino». Infatti, il 10 settembre 1898 l'imperatrice moriva a Ginevra pugnalata a colpi di lima dall'anarchico italiano Luigi Luccheni. Già una serie di terribili sciagure domestiche aveva minato il suo morale. Suo figlio, l'arciduca Rodolfo, fini misteriosamente a Mayerling insieme alla sua amante Maria Vetsera, il cugino arciduca Jean Salvator sparì misteriosamente; sua sorella, duchessa d'Alençon, morì tra le fiamme a Parigi, il suo innamorato Luigi II di Baviera, annegò.

Il romanzo illustrato sulla vita sentimentale e malinconica di Elisabetta d'Austria e tutti gli altri suoi drammi famigliari saranno pubblicati da domani su

STAMPA SERA

Un tailleur primaverile scelto nella collezione di Jean Dessès. E' confezionato in alpaga grigia e bordato di nastro color ruggine. I revers tailleurs avranno falde più corte e maniche montate a giro di braccio

I cappelli preferiti nel 1938 da Greta Garbo hanno ispirato Jacques Fath che ha lanciato le «cloches alla divina». Questo completo da mattino di Fath è in tweed beige e marrone con spruzzi rossi. Camicetta di maglia rossa